

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 133<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984

Presidenza del presidente COSSIGA,  
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ  
e del vice presidente DE GIUSEPPE

### INDICE

<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		
Variazioni .....	Pag. 46	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	3	
<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</b>		
Trasmissione di documenti .....	11	
<b>CONSIGLI REGIONALI</b>		
Trasmissione di voti .....	11	
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>		
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionale per il giudizio di legittimità .....	10	
Trasmissione di sentenze .....	10	
<b>CORTE DEI CONTI</b>		
Trasmissioni di decisioni sul rendiconto generale dello Stato .....	10	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		
Annunzio di presentazione .....	3	
		Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....
		Assegnazione .....
		Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 495 e 761 .....
		Cancellazione dall'ordine del giorno .....
		Nuova assegnazione .....
		Presentazione del testo degli articoli .....
		Presentazione di relazioni .....
		Rimessione all'Assemblea .....
		Trasmissione dalla Camera dei deputati .....
		<b>Discussione:</b>
		«Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione» (77), d'iniziativa del senatore Barsacchi e di altri senatori;
		«Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (105), d'iniziativa del senatore Visconti e di altri senatori;

«Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (479);

«Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392» (537);

«Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (559), d'iniziativa del senatore Aliverti e di altri senatori;

«Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani» (651), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori.

**Rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 77, 105, 479, 559 e 651.**

**Approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 537, con il seguente titolo:**

«Norme correttive ed integrative degli articoli 24 e 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392»:

PRESIDENTE .....	Pag. 11 e <i>passim</i>
BASTIANINI (PLI) .....	38, 43
BIGLIA (MSI-DN) .....	14, 15, 39
* BONIFACIO (DC) .....	28
* DONAT CATTIN (DC) .....	23, 28
FILETTI (MSI-DN) .....	25 e <i>passim</i>
GIUSTINELLI (PCI) .....	35, 37
* LIBERTINI (PCI) .....	28 e <i>passim</i>
LOTTI (PCI) .....	34, 40, 45
MANCINO (DC) .....	12
* MARCHIO (MSI-DN) .....	31
* NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici... ..	26 e <i>passim</i>
PAGANI Maurizio (PSDI) .....	17
* PATRIARCA (DC) .....	30, 31, 32
PIERALLI (PCI) .....	13
* PISTOLESE (MSI-DN) .....	37
RUFFINO (DC) .....	19

SCEVAROLLI (PSI) .....	Pag. 39
* SPANO Roberto (PSI) .....	21
Votazione a scrutinio segreto .....	34
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	
Deferimento .....	8
Presentazione di relazioni .....	9
<b>GOVERNO</b>	
Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	9
Trasmissione di documenti .....	10
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
Ufficio di presidenza .....	3
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio .....	48, 49
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..	47
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	62
<b>Per lo svolgimento:</b>	
PRESIDENTE .....	47
FABBRI (PSI) .....	47
TEDESCO TATÒ (PCI) .....	47
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 6 LUGLIO 1984</b>	
	62
<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
PRESIDENTE .....	42, 43
* LIBERTINI (PCI) .....	42

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

## Presidenza del Presidente COSSIGA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

**FILETTI, segretario,** dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 giugno.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Berlinguer, Colombo Vittorino (V.), Della Briotta, Genovese, Loprieno, Meoli, Postal, Riva Massimo, Sclavi, Tanga, Taviani, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cossutta, al Convegno per il XX anniversario della costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

### Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

**PRESIDENTE.** Il Gruppo democratico cristiano ha proceduto, in data 4 luglio 1984, alla elezione del proprio Presidente.

È risultato eletto il senatore Nicola Mancino.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** In data 3 luglio 1984, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

**C. 1765.** — « Norme di accesso alla dirigenza statale » (640-B) (Approvato dal Se-

nato e modificato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

**C. 1121.** — « Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 » (829) (Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

**C. 1131.** — « Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 » (830) (Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**PRESIDENTE.** In data 2 luglio 1984 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata » (825).

In data 3 luglio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dei trasporti:*

« Provvedimenti urgenti sulla autorità aeroportuale nei sistemi di Roma e di Milano » (827);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria » (828).

In data 29 giugno 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SAPORITO, SCHIETROMA, MARINUCCI MARIANI, MASCARO, PAGANI Maurizio, TAREMELLI e DE CINQUE. — « Norme integrative della legge 16 maggio 1984, n. 138, relativa ai giovani di cui alla legge 1º giugno 1977, n. 285 » (823);

BENEDETTI, CAROLLO, CASTELLI, CASTIGLIONE, COVI, DI LEMBO, FERRARA Maurizio, FLAMIGNI, GALLO, GRECO, LAPENTA, MASCAGNI, MURMURA, PALUMBO, PARRINO, RASTRELLI, RUFFINO, RUSSO, SALVATO, SCARDACCIONE e SEGA. — « Nuova disciplina delle incompatibilità parlamentari » (824).

In data 3 luglio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

POZZO e ROMUALDI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari d'emergenza aventi il carattere della eccezionalità » (826).

#### Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

PRESIDENTE. In data 3 luglio 1984, il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1984, n. 101, recante misure urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica » (690) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

#### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 29 giugno 1984, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE CINQUE e FONTANA. — « Sistemazione dei vice pretori onorari reggenti con almeno due trienni di servizio » (760), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 3 luglio 1984, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Norme di accesso alla dirigenza statale » (640-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PINTO Michele ed altri. — « Modifiche nella composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno » (697);

Deputati LO BELLO ed altri. — « Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno »

(730) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 2ª, della 4ª e della 7ª Commissione;

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili » (791) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 5ª e dell'11ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Divieto dell'impiego di volatili in esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo » (804), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Partecipazione dell'Italia al III aumento generale del capitale della Banca Asiatica di Sviluppo » (748) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Aldo Sandulli » (799) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati CARELLI ed altri. — « Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali » (731) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 2ª Commissione;

Deputati REGGIANI ed altri. — « Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma » (792) (Approvato dalla 8ª Commissione permanen-

te della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) » (782) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (802), previo parere della 1ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (712), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

COLOMBO SVEVO ed altri. — « Legge-quadro di riforma dell'assistenza e dei servizi sociali » (468), previ pareri della 5ª, della 6ª, dell'11ª e della 12ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Norme per la concessione di una indennità speciale a favore dei cittadini sordomuti » (726), previo parere della 5ª Commissione;

SAPORITO. — « Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presta servizio

all'estero per conto di soggetti non statali » (738), previo parere della 5ª Commissione;

« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari » (795), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile » (634), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DI NICOLA e BUFFONI. — « Modifica all'articolo 434 del codice di procedura civile: " Deposito del ricorso in appello " » (711), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

Deputato REGGIANI. — « Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 » (715) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato » (673), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

DE GIUSEPPE ed altri. — « Norme per il riscatto delle concessioni delle reti ferroviarie della Circumvesuviana e della penisola salentina » (687), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Esenzione dei cittadini sordomuti dal pagamento del canone di

abbonamento alle radio audizioni e alle diffusioni televisive » (727), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

BAIDI ed altri. — « Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina » (668), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

GARIBALDI e SAPORITO. — « Ordinamento della professione di odontoiatra medico chirurgo » (688), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

#### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: « Proroga di talune disposizioni di cui alla legge 10 maggio 1982, n. 271, recante autorizzazione all'assunzione di personale straordinario da parte dell'Avvocatura generale dello Stato » (761), già assegnato in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 3 luglio 1984 è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

#### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

PRESIDENTE. Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 4 luglio 1984, sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

FERRARA Nicola ed altri. — « Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante

la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica » (357);

JERVOLINO RUSSO ed altri. — « Modifica dell'articolo 53 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina di reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (521);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 » (693) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fian-drotti; Andò ed altri; Casini Carlo e Quaren-ghi; Russo Ferdinando ed altri; Perrone ed altri; Quietì ed altri; Poli Bortone ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Crucianelli ed altri; Portatadino ed altri; Potì ed altri; Pisani ed altri; Gorla ed altri; Balzamo; Aloì ed altri; Madaudo*) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Il disegno di legge: BOMBARDIERI ed altri: — « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili » (618), già assegnato alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) in sede referente, è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 791.

Il disegno di legge: MEZZAPESA ed altri: — « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari » (113), già assegnato alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione, è stato deferito, in data 29 giugno 1984, alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 814.

Il disegno di legge: MASCAGNI ed altri: — « Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali » (296), già assegnato in sede referente alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 731.

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

PRESIDENTE. In data 4 luglio 1984, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Proroga di talune disposizioni di cui alla legge 10 maggio 1982, n. 271, recante autorizzazione all'assunzione di personale straordinario da parte dell'Avvocatura generale dello Stato » (761).

La 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha presentato il testo degli articoli, approvato in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria » (495) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri; Bozzi; Felisetti ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 3 luglio 1984, il senatore Petrilli ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entra-

te supplementari al bilancio operativo per il 1981 » (476).

**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

**PRESIDENTE.** Nelle sedute del 28 giugno 1984, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Disposizioni per il potenziamento dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette e per il funzionamento degli uffici doganali e dei connessi uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria » (813) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

*11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

« Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi » (341).

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

« Norme di accesso alla dinigenza statale » (640-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

*3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Partecipazione italiana al finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo per il biennio 1984-1985 » (658) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Finanziamento della partecipazione italiana alla Conferenza sul disarmo in Europa

di Stoccolma (CDE) » (716) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Contributo speciale dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) per l'anno 1984 » (751) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni » (427);

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

GARIBALDI ed altri. — « Norme per la circolazione di macchine agricole eccezionali » (405)

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

**PRESIDENTE.** Le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

contro il senatore D'ONOFRIO, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (affissione di manifesti di propaganda elettorale fuori degli appositi spazi) (Doc. IV, n. 40);

contro il senatore PETRARA, per il reato di cui agli articoli 112, numero 1, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, aggravato) (Doc. IV, n. 41);

contro il senatore VISCONTI, per il reato di cui all'articolo 1, primo e ultimo capoverso, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione di norme relative alla libera circolazione sulle strade ferrate) (Doc. IV, n. 42).

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

**PRESIDENTE.** A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 28 giugno 1984, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Sega, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Monaco, per il reato di cui agli articoli 110, 112, numero 1, del codice penale e all'articolo 19, terzo e quinto comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194 (concorso nella violazione di norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza) e per il reato di cui agli articoli 110 e 640, numero 1, del codice penale (concorso nel reato di truffa) (*Doc. IV, n. 18*);

dal senatore Covi, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Della Briotta, per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso nel reato di diffamazione a mezzo stampa) (*Doc. IV, n. 25*);

dal senatore Covi, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Monaco, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti) (*Doc. IV, n. 27*);

dal senatore Covi, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rastrelli, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti) (*Doc. IV, n. 28*);

dal senatore Covi, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pistolese, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130

(propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti) (*Doc. IV, n. 29*);

dal senatore Russo, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cannata, per il reato di cui agli articoli 81 e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (*Doc. IV, n. 30*);

dal senatore Covi, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Condorelli, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti) (*Doc. IV, n. 31*);

dal senatore Scardaccione, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Fontanari, per il reato di cui agli articoli 110 e 650 del codice penale (inosservanza di provvedimento dell'Autorità giudiziaria) (*Doc. IV, n. 35*).

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 4 luglio 1984, è stata presentata la seguente relazione:

dal senatore Castelli, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Gradari, per i reati di cui agli articoli 110, 610 e 339 (violenza privata aggravata), 110, 112, n. 1, 582, (lesioni personali aggravate), 110, e 594, primo e quarto comma, del codice penale (ingiuria) (*Doc. IV, n. 26*).

**Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

**PRESIDENTE.** Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Corrado Bonato a Presidente dell'Ente nazionale semi-enti elette di Milano (n. 28).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

**Governo, trasmissione di documenti**

**PRESIDENTE.** Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 22 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, l'ipotesi di accordo, siglata il 27 aprile 1984 con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, riguardante il personale non docente, i ricercatori, gli assistenti, i professori incaricati esterni ed il personale equiparato delle Università, degli Istituti di istruzione universitaria e degli Osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, per il triennio contrattuale 1982-1984.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 28 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, la relazione sull'andamento della spesa sanitaria.

Detta relazione è stata trasmessa alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 11 giugno 1984, ha trasmesso un volume sull'attività svolta dalla Commissione centrale per la finanza locale nel primo quadriennio (1980-1983) in ordine ai provvedimenti adottati dalla stessa sui piani di riorganizzazione degli uffici e servizi presentati dagli enti locali.

Tale documentazione, che è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori, sarà trasmessa alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di giugno i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Corte dei conti, trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 giugno 1984, ha trasmesso la decisione, con annessa relazione, pronunciata dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'udienza del 25 giugno 1984, sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1983 (Doc. XIV, n. 2).

Tale documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

**Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

**PRESIDENTE.** Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

**Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 27 giugno 1984, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, ultimo comma, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31 (Disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie), come modificato dall'articolo 1 della legge di conversione 30 aprile 1976, n. 159, ed ulteriormente modificato dall'articolo 2 della legge 8 ottobre 1976, n. 689, nella parte in

cui fa riferimento al solo lavoro dipendente o artigianale svolto all'estero, e non anche al lavoro autonomo, previsto nel titolo III del libro V del codice civile, esplicito all'estero, nelle medesime condizioni, da persone fisiche di nazionalità italiana;

dell'articolo 1, ultimo comma, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31 (Disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie), come modificato dall'articolo 1 della legge di conversione 30 aprile 1976, n. 159, ed ulteriormente modificato dall'articolo 2 della legge 8 ottobre 1976, n. 689, nel testo sostituito dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1976, n. 863, nella parte in cui fa riferimento al solo lavoro dipendente o artigianale svolto all'estero, e non anche al lavoro autonomo, previsto nel titolo III del libro V del codice civile, esplicito all'estero, nelle medesime condizioni, da persone fisiche di nazionalità italiana. Sentenza n. 180 del 21 giugno 1984 (*Doc. VII*, n. 31).

Il predetto documento sarà inviato alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Cnel, trasmissione di documenti**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 20 giugno 1984, ha trasmesso il testo delle considerazioni generali e delle conclusioni relative al terzo Rapporto Europa su «L'Italia e la Comunità: un bilancio economico politico», approvato dal quel Consesso nella seduta del 21 maggio 1984.

Tale testo è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

**PRESIDENTE.** Sono pervenuti al Senato voti dalle Regioni Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

#### **Discussione dei disegni di legge:**

«Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione» (77), d'iniziativa del senatore Barsacchi e di altri senatori;

«Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (105), d'iniziativa del senatore Visconti e di altri senatori;

«Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (479);

«Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392» (537);

«Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (559), d'iniziativa del senatore Aliverti e di altri senatori;

«Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani» (651), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori.

Rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 77, 105, 479, 559 e 651.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 537, con il seguente titolo: «Norme correttive ed integrative degli articoli 24 e 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392».

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione», d'iniziativa dei senatori Barsacchi, Buffoni, Scevarolli, Di Nicola, Muratore, Greco, Della Briotta, Sellitti, Signori, Vella, Zito e Masciadri; «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978,

n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani», d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò, Ricci, Lotti, Alfani, Angelin, Bisso, Cheri, Giustinelli, Libertini, De Sabatta, Maffioletti e Pieralli; «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani»; «Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392»; «Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione», d'iniziativa dei senatori Aliverti, Fontana, Vettori, Foschi, De Cinque, Pacini, Cuminetti, Fimognari, Fracassi, Lapenta, Saporito, Triglia, D'Amelio e Ruffino; «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani», d'iniziativa dei senatori Gualtieri, Cartia, Covi, Ferrara Salute, Leopizzi, Mondo, Pinto Biagio, Rossi, Valiani e Venanzetti.

Signori senatori, l'ordine del giorno reca la discussione di una serie di disegni di legge in materia di equo canone. A tale proposito risulta dagli atti che le Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> — alle quali i provvedimenti all'ordine del giorno erano stati assegnati in sede referente — non hanno concluso l'esame dei provvedimenti stessi.

Ricordo che nella seduta del 31 maggio 1984 il senatore Libertini chiese, a norma dell'articolo 44, terzo comma, del Regolamento, che, essendo scaduto il termine assegnato alle predette Commissioni per la presentazione della relazione all'Assemblea, uno dei suddetti provvedimenti, e precisamente il disegno di legge n. 537, fosse posto all'ordine del giorno dell'Assemblea medesima per essere discusso, anche senza relazione, nel testo dei proponenti. A questo punto — come la stessa norma regolamentare prevede — i presidenti delle Commissioni 2<sup>a</sup> ed 8<sup>a</sup> chiesero all'Assemblea una proroga di 12 giorni per riferire su tutti i disegni di legge riguardanti l'equo canone; l'Assemblea accordò la proroga richiesta: la proroga è scaduta il 12 giugno.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, nella sua ultima riunione del 27 giugno 1984,

preso atto della scadenza del termine concesso dall'Assemblea alle Commissioni riunite, stabili, nel fissare il calendario dei lavori in corso, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea di tutti i provvedimenti più volte indicati, i quali — a norma del richiamato articolo 44, terzo comma, del Regolamento — devono oggi essere discussi dall'Assemblea pur non avendone le competenti Commissioni concluso l'esame.

Ricordo, infine, per dovere di completezza, che nel corso della stessa riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nel contemplare l'ipotesi, poi verificatasi, che le Commissioni non concludessero l'esame del provvedimento in oggetto, fu assunto l'impegno, da parte di due Presidenti di Gruppi, di avanzare oggi in Assemblea una formale proposta intesa a chiedere il rinvio in Commissione di tutti i disegni di legge, ad eccezione del disegno di legge n. 537 che sarebbe, quindi, il solo provvedimento ad essere discusso, nelle sedute di oggi e di domani, dall'Assemblea.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine del giorno e sulla comunicazione che ella ha testè reso. Ricordo a me stesso che in sede di Conferenza dei Capigruppo, per ben due riunioni, anche il nostro Gruppo si impegnò a valutare un'eventuale ipotesi di stralcio dall'insieme dei provvedimenti del disegno di legge n. 537, nel caso in cui le Commissioni 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> non avessero completato l'esame dei disegni di legge posti all'ordine del giorno di questa seduta. In un primo momento — ricordo a me stesso — all'ordine del giorno era iscritto il solo disegno di legge n. 537, ma l'impegno in sede di Conferenza dei Capigruppo fu quello di esaminare la possibilità di corredare il disegno di legge n. 537 con una serie di emendamenti. Ciò fa ormai parte del passato perchè, rinviato l'esame in Aula, dopo una tormentata seduta e la convocazione della Giunta per il Regolamento, in sede di Conferenza dei Capigruppo abbiamo posto

all'ordine del giorno questo pacchetto di proposte che riguardano tutte la disciplina transitoria e quella definitiva delle locazioni di immobili urbani. Prendendo atto che le Commissioni riunite non hanno concluso l'esame dei disegni di legge concernenti l'equo canone, proprio con riferimento agli impegni assunti in sede di Conferenza dei Capigruppo, vorrei proporre di stralciare tutti i disegni di legge dall'ordine del giorno della seduta odierna, di rinviarli all'esame delle Commissioni riunite 2ª e 8ª e di esaminare soltanto, in questa sede, il provvedimento n. 537.

Naturalmente facciamo tale proposta senza grande entusiasmo, registrando il fatto che in sede di Commissioni di merito non si è riusciti a portare avanti l'esame del pacchetto complessivo. Proprio per questa ragione, signor Presidente, mi permetto di annunciare ai colleghi senatori anche degli altri Gruppi politici che è ferma intenzione della maggioranza di riprendere immediatamente l'esame di tutti i disegni di legge che, presa tale sollecitata decisione, verranno rinviati alle Commissioni riunite 2ª e 8ª. Si tratta infatti di provvedimenti che giudichiamo urgenti, soprattutto quelli di modifica e di integrazione della legge n. 392 sulla disciplina delle locazioni di immobili urbani, vista complessivamente.

Concludendo, il mio Gruppo — ma parlo anche a nome della maggioranza — è d'accordo ad esaminare il disegno di legge n. 537, ma nei termini previsti dalla Conferenza dei Capigruppo, cioè nel testo presentato dal Governo, anche in adempimento di un accordo pattizio con le organizzazioni sindacali, e prevedendo la possibilità di apportare solo emendamenti strettamente riferiti al disegno di legge n. 537, mentre non saremmo d'accordo su ogni altro emendamento estensivo. Ciò soprattutto per non ridurre la portata della miniriforma prevista dal disegno di legge n. 479 e per sollecitare l'impegno di tutti i Gruppi politici in direzione di una sua pronta approvazione.

**PRESIDENTE.** Senatore Mancino, lei propone, quindi, di rinviare alle Commis-

sioni i disegni di legge nn. 77, 105, 479, 559 e 651, mantenendo all'ordine del giorno dell'Assemblea esclusivamente la discussione del disegno di legge n. 537?

**MANCINO.** Esattamente.

**PRESIDENTE.** Ovviamente nel testo in cui è stato presentato dal Governo.

Inoltre, non essendo stato ultimato l'esame, da parte delle Commissioni riunite, si procederà, secondo quanto previsto dall'articolo 44, terzo comma, del Regolamento, senza la relazione e l'Assemblea avrà come unico interlocutore il Governo.

Per quanto riguarda i limiti di emendabilità di questo disegno di legge — i colleghi avranno preso atto delle dichiarazioni politiche di merito da lei rese, senatore Mancino — saranno quelli, come sempre, attinenti all'oggetto e alla materia del disegno di legge che è all'esame dell'Assemblea.

**PIERALLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERALLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto con soddisfazione che viene mantenuto con la proposta del collega Mancino un impegno assunto da lui e dal Presidente del Gruppo socialista, il collega Fabbri, nella recente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. È il caso di dire che non è mai troppo tardi, anche se di tempo ne è andato perduto molto.

Infatti, devo sottolineare che da più di due mesi il nostro Gruppo si batte con determinazione per la discussione di un disegno di legge del Governo, presentato a seguito di un accordo intervenuto tra Governo e sindacati. Finora questo provvedimento di legge non è stato discusso per i contrasti che ha suscitato all'interno della maggioranza che sostiene il Governo pentapartito.

Tengo a sottolineare questo fatto, perchè ancora avant'ieri il Presidente del Consiglio, nel confermare ai sindacati l'impegno assunto, ha accennato — cito le parole del giornale del partito del Presidente del Consiglio — a

generiche resistenze delle Camere, mentre ancora ieri la discussione in seno alle Commissioni riunite lavori pubblici e giustizia ha dimostrato che le resistenze portano nomi e cognomi precisi e che un preciso settore della Democrazia cristiana, che mi auguro sia limitato, considera l'impegno del Presidente del Consiglio un semplice fatto privato.

Quindi, nell'esprimere voto favorevole alla proposta del collega Mancino, sottolineo: che siamo di fronte ad un'emergenza, riguardante le locazioni adibite sia ad abitazione, che ad altri usi; che questa emergenza è drammaticamente proclamata da amministrazioni comunali di tutti i colori e che il nostro Gruppo si adopererà perchè venga data a questa emergenza una prima, immediata, positiva risposta, anche se, per il momento, non potrà essere una risposta definitiva, come invece ci proponiamo di fare in seguito anche con la discussione della proposta di riforma dell'equo canone, già presentata dal nostro Gruppo nel 1981 e puntualmente ripresentata all'inizio di questa legislatura.

BIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, desidero esprimermi in senso contrario alla decisione sollecitata dal Presidente del Gruppo democristiano.

Prendo atto che il senatore Mancino, per rispettare un accordo intercorso tra lui e il Presidente del Gruppo socialista, oggi ritiene, visto che le Commissioni non hanno portato a termine i propri lavori, di essere tenuto a proporre che l'esame dell'Aula sia limitato al disegno di legge n. 537 concernente la sospensione, per il 1984, dell'aggiornamento ISTAT.

Prendo atto di questa situazione, ma non mi sembra che vi sia questo obbligo di coerenza da parte sua. Infatti bisogna tener conto dei motivi per i quali le Commissioni riunite 2ª e 8ª non sono giunte ad alcun risultato e bisogna avere il coraggio di indicarli in questa sede in modo che ciascuno assuma le proprie responsabilità. Il tempo a

disposizione per le riunioni delle Commissioni era sufficiente per poter approvare, nel complesso della materia certamente ampia e ardua dell'equo canone, almeno la parte riguardante le locazioni ad uso abitativo e in particolare il disegno di legge n. 479 di iniziativa governativa, ma è stato invece consumato per dare spazio a un vero e proprio ostruzionismo da parte delle sinistre. Durante la seduta di ieri, tanto per citare l'esempio più evidente, che è iniziata alle ore 16,30 ed è terminata alle ore 20, non si è entrati nell'esame del merito del provvedimento che era già stato approvato fino all'articolo 7. All'inizio della seduta, infatti, è stato avanzato un complesso di eccezioni procedurali per la cui soluzione è stato necessario rivolgersi alla Presidenza dell'Assemblea, sicchè alle ore 20, dopo più di tre ore, risolte finalmente le questioni procedurali, non è stato possibile proseguire i lavori delle Commissioni riunite.

Di fronte al comportamento tenuto in quella sede all'evidente e deliberato scopo di fare leva sull'impegno di limitare l'esame e il voto dell'Assemblea al disegno di legge n. 537 senza estenderlo ad altri provvedimenti, in particolare al disegno di legge n. 479 di iniziativa governativa di cui le Commissioni, sia pure a stento, sono giunte ad approvare tutte le norme che riguardano le locazioni ad uso abitativo in regime ordinario (quindi un complesso di norme abbastanza organico ed anche scindibile dalle altre) non mi sembra che in questa sede ci si debba sentire ancora vincolati a quella decisione, proponendo, di conseguenza, lo stralcio di tutti gli altri provvedimenti per votare solo sul disegno di legge n. 537.

Desidero concludere rilevando che per il disegno di legge n. 537 non c'è alcuna urgenza di decidere oggi. Tecnicamente forse è mal formulato, tuttavia a questo si potrà porre rimedio, ma l'interpretazione da dargli, come ha dichiarato il ministro Nicolazzi in sede di Commissioni riunite, è che per tutto il 1984 è sospesa l'applicazione dell'aggiornamento ISTAT e questo comporta che comunque il disegno di legge n. 537 avrà un'applicazione retroattiva, perchè l'aggiornamento ISTAT è già applicato dal 1º gen-

naio 1984 e in quanto non tutti i contratti derivano da contratti che erano in corso nel 1978 ma molti altri sono stati stipulati dalle parti *ex-novo*, oppure rinnovati con scadenze nuove. Perciò, l'articolo 24 ha già trovato applicazione nei sei mesi che sono trascorsi e pertanto il disegno di legge n. 537 necessariamente dovrà essere applicato in via retroattiva e quindi tanto vale che tale applicazione retroattiva valga anche per il mese di luglio. Pertanto ritengo che l'Assemblea possa pronunciarsi sul complesso dei provvedimenti entro questo mese, compreso il disegno di legge n. 537 e tutti gli altri provvedimenti. Non esiste alcuna urgenza di separare il disegno di legge n. 537 dal complesso degli altri provvedimenti.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Mancino per il rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 77, 105, 479, 559 e 651.

**È approvata.**

Pertanto passiamo alla discussione del disegno di legge n. 537.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Biglia. Ne ha facoltà.

**BIGLIA.** Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il Gruppo del Movimento

sociale italiano è contrario in linea di principio al blocco dell'aggiornamento ISTAT per il 1984 per i canoni ad uso abitativo; e lo è per le stesse ragioni per cui è contrario al blocco della contingenza, per il primo semestre del 1984, sulle retribuzioni dei lavoratori.

Detto questo in linea di principio, il Movimento sociale italiano può sostanzialmente essere favorevole a tale blocco ove ricorrano determinate condizioni. Infatti, il mio Gruppo politico è contrario perchè ritiene che debba prevalere non tanto l'interesse dei locatori o quello dei conduttori (come il problema dell'interesse dei lavoratori o quello dei datori di lavoro quando abbiamo esaminato il decreto-legge sul costo del lavoro) ma ragioni di principio, quelle stesse ragioni per cui si è pronunciato contro il decreto sul cosiddetto costo del lavoro, che ha bloccato la contingenza per il primo semestre del 1984. Noi riteniamo, come ho già detto, non tanto di dover difendere le posizioni della categoria dei locatori nei confronti di quella dei conduttori (così come in quel caso non si trattava di prendere le posizioni dei lavoratori rispetto a quelle dei datori di lavoro), ma di dover assumere un orientamento in favore degli interessi superiori della nazione. Il primo di tali interessi da rispettare è il principio che i latini esprimevano con il detto: «*pacta sunt servanda*», ossia che i patti devono essere fatti salvi.

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue BIGLIA). Come nel caso del decreto-legge relativo alla contingenza, anche in questo caso ci viene proposto di intervenire con un provvedimento di legge su clausole liberamente pattuite dalle parti in conformità della legge vigente. Vi sono infatti parti che, pur avendo pattuito di stipulare un contratto di locazione prevedendo che ogni anno, nei limiti consentiti dalla legge, si sarebbe applicato un aggiornamento ISTAT

per mantenere in termini reali il canone di locazione (per quanto questi termini sono reali per modo di dire, perchè l'aggiornamento ISTAT è limitato al 75 per cento), oggi si trovano di fronte ad un provvedimento legislativo che sopprime questa loro volontà e vi si sovrappone con una decisione di senso negativo.

Per la stessa ragione quindi per cui sostenevamo il principio che i patti e l'autonomia

contrattuale dovessero essere fatti salvi quando si trattava di retribuzione di lavoratori, come ho già fatto all'inizio, esprimo per coerenza delle riserve. Dobbiamo infatti essere contrari al fatto che il legislatore intervenga limitando patti liberamente assunti in conformità della legge. Questo intervento del legislatore configura in questo caso (come ha configurato nel caso del decreto sul costo del lavoro), una espropriazione perchè si colpisce un diritto che già fa parte del patrimonio di un soggetto. Anche in questo caso la norma che ci viene proposta contiene una violazione dell'articolo 42 della Costituzione il quale stabilisce che vi può essere espropriazione per ragioni di pubblica utilità soltanto quando vi sia un indennizzo. È chiaro che quando si parla di proprietà si parla in generale di patrimonio in cui sono compresi tutti i diritti del soggetto, non soltanto i diritti reali, ma anche i diritti obbligatori e quindi anche i diritti di credito. Perciò, come il lavoratore ha il diritto di vedersi applicato un determinato aumento o scatto di contingenza, anche il locatore ha il diritto di veder applicato un determinato scatto ISTAT. Vincolare questo diritto senza prevedere alcun indennizzo a favore del locatore costituisce una espropriazione senza indennizzo, una prestazione patrimoniale che viene sì adottata per legge (per cui in astratto sembra che venga rispettato il principio sancito dall'articolo 23 della Costituzione) ma questo avviene solo sul piano formale, poichè la legge che viene ad essere emanata oggi non determina la quantità dell'espropriazione, la quantità del diritto che viene confiscato perchè si riferisce ai dati ISTAT e noi non sappiamo a dicembre quali sacrifici potrà comportare in termini reali per il locatore questa norma. Perciò, c'è una legge, ma si esprime in modo talmente vago da lasciare al mondo dell'economia la determinazione del *quantum* che viene espropriato. Quindi riteniamo che vi sia anche una violazione dell'articolo 23.

Comunque (come nel caso del decreto sul costo del lavoro), vi è una violazione dell'articolo 53, perchè ci si propone di raggiungere una pubblica finalità, qual è quella di contenere l'inflazione, ponendo un onere a carico

di una categoria (che è oggi quella dei locatori come era ieri quella dei lavoratori), senza rispettare il principio della capacità contributiva, principio sancito dall'articolo 53 della Costituzione.

Riteniamo che su queste norme vi siano già state pronunce della Corte costituzionale che hanno, a volte, fatto salve delle leggi, non pronunziandone la nullità per violazione della Costituzione soltanto a motivo del periodo estremamente limitato nel tempo in cui esse avevano operato, in quanto il giudizio della Corte costituzionale era giunto ad anni di distanza.

Pensiamo, comunque, che il legislatore dovrebbe tener conto di questi ammonimenti della Corte costituzionale, e non dovrebbe quindi far leva sul fatto che si tratta di una norma che, tutto sommato, avrà vigore soltanto un anno. È il principio che non deve essere violato: non bisogna fare affidamento sul fatto che la brevità del tempo, la limitatezza della lesione consenta di violare un principio, perchè i principi devono essere fatti salvi, se vogliamo vivere in uno stato di diritto.

Queste sono le ragioni di principio che non ci permetterebbero, in linea astratta, di approvare un provvedimento che si propone di bloccare, sia pure per il solo 1984, l'aggiornamento ISTAT sulle locazioni ad uso abitativo. Tuttavia, ci rendiamo conto che, di fronte al sacrificio imposto ai lavoratori, possa anche essere richiesto ad altre categorie di cittadini un corrispondente sacrificio, e possiamo quindi anche pensare che, se questa norma viene vista nel quadro di una normativa che intervenga sulla materia delle locazioni, la violazione delle norme costituzionali non sussista perchè in luogo dell'indennizzo un qualche altro compenso sia previsto per rendere meno ingiusta questa norma.

Allora la soluzione sarebbe stata quella di esaminare questo disegno di legge nel complesso di tutti gli altri provvedimenti; purtroppo siamo arrivati ad una votazione dell'Aula che limita l'odierna discussione soltanto al disegno di legge n. 537, sia pure con un vincolo per le Commissioni di proseguire l'esame dei restanti provvedimenti.

Noi confidiamo che il disegno di legge n. 537 venga, almeno sul piano tecnico, emendato perchè, così come si presenta, è di difficile lettura. In sostanza, si vuol dire con il primo comma di questo articolo unico — con parole più semplici di quelle usate nel testo — che nel corso del 1984 è sospesa l'applicazione dell'articolo 24 della legge n. 392 del 1978 per i canoni delle locazioni ad uso abitativo, ma la dizione del primo comma ha dato luogo a perplessità di interpretazione che hanno richiesto addirittura interventi chiarificatori da parte del Ministro che sarebbe meglio fossero evidenziati nel testo del disegno di legge.

Il secondo comma, poi, può essere addirittura ultroneo e superfluo perchè è chiaro che, quando c'è un primo comma con il quale il legislatore vieta un determinato comportamento, è nullo qualunque patto diretto ad eludere quella norma e a consentire di raggiungere comunque gli effetti del comportamento vietato. Questo è un elementare principio di diritto: non occorre che ogni volta che il legislatore sancisce una norma si debba preoccupare di dire che sono nulli tutti i patti conclusi per eluderla. Esiste un principio generale per cui i patti in frode alla legge sono nulli e quindi non occorre aggiungere questo comma. Inoltre, così com'è formulato, questo secondo comma potrebbe far comprendere nella sanzione di nullità anche altri aumenti di canone che possano, in ipotesi, derivare da alcune pattuizioni intercorse tra le parti. Infatti, quando si aggiunge che è nullo ogni patto diretto a far conseguire vantaggi in contrasto con quanto disposto dal primo comma dell'articolo unico del disegno di legge, tale disposizione, come ho già detto, è ultronea, ma quando si aggiunge che è nullo anche ogni aumento di canone, si è in presenza del pericolo che questa norma venga applicata ad eventuali pattuizioni che siano intercorse tra le parti, per esempio per indennizzare il locatore per opere di manutenzione straordinaria oppure per un'eventuale dilatazione nel tempo dell'applicazione dell'equo canone. In considerazione che questo è il primo anno di applicazione integrale della legge sull'equo canone, potrebbe anche essere successo

che qualche locatore lo abbia diluito nel tempo e potrebbero anche essere molte le ipotesi per cui (non in relazione alla clausola dell'articolo 24) siano in vigore patti che prevedano per il 1984 degli aumenti di canone, indipendentemente dall'applicazione dello stesso articolo 24.

La formulazione del secondo comma dell'articolo unico è inutile da una parte e dall'altra parte invece, in ordine alla materia che ci proponiamo di regolare, potrebbe essere esorbitante.

Con queste raccomandazioni, affinché venga migliorato il testo dell'articolo, riconfermiamo la nostra contrarietà al fatto che si discuta di questo provvedimento senza avere contemporaneamente avviato la discussione sul complesso dei provvedimenti o quanto meno senza aver portato qui in Aula quel corpo di articoli (che è già approvato dalle Commissioni riunite) di un disegno di legge di iniziativa governativa che è autonomo, in quanto riguarda le locazioni ad uso abitativo in regime ordinario e quindi è un corpo organico che ben poteva essere esaminato in questa sede insieme al disegno di legge n. 537. (*Applausi dall'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Maurizio Pagani. Ne ha facoltà.

**PAGANI MAURIZIO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo socialdemocratico non ritiene, anche se si è dichiarato favorevole, che la soluzione transitoria verso cui si avvia il Senato con la discussione del disegno di legge n. 537, ovvero attraverso lo scorporo da un provvedimento organico della sola parte attinente il blocco delle indicizzazioni, possa essere accolta con responsabile soddisfazione da alcuna parte politica di maggioranza o di minoranza e tanto meno dall'opinione pubblica. Non può essere accolta favorevolmente innanzitutto perchè, invece di proporre una soluzione completa, che dia un quadro di riferimento certo e definitivo degli indirizzi e delle volontà del Governo e del Parlamento, viene, ancora una volta, proposto un provvedimento adottato in stato di necessità e che, se considerato solo di per sè, potrebbe appa-

rire anche contraddittorio con le effettive volontà manifestate dal Governo attraverso i disegni di legge che costituiscono il cosiddetto pacchetto-casa, presentato già da tempo all'attenzione del Parlamento.

Avremmo voluto, e in questo senso abbiamo fatto ogni sforzo, che il disegno di legge n. 537 sul blocco delle indicizzazioni fosse stato discusso ed approvato contestualmente al disegno di legge n. 479 sulla riforma organica dell'equo canone, non per voler dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte, ma per poter chiaramente dire e far intendere che la volontà del Parlamento è diretta a modificare la legge n. 392, nelle sue parti non più adeguate e talvolta anche distorcenti, e che il blocco delle indicizzazioni è invece soltanto un momento di sacrificio transitorio che viene richiesto ai proprietari di abitazioni per superare le ben note difficoltà economiche nazionali e viene assunto come parziale contropartita dei sacrifici richiesti ai lavoratori con la sterilizzazione parziale della scala mobile.

Non possiamo, infatti, dimenticare, onorevoli colleghi, che se in Italia esiste un problema prioritario di contenimento dell'inflazione, esiste anche un grave problema della casa. Per risolvere questo problema non possiamo prescindere dall'investimento e dall'iniziativa privata e, quindi, non la possiamo frustrare e scoraggiare così come, approvando il blocco delle indicizzazioni al di fuori del contesto di una riforma globale del sistema degli affitti, diamo l'impressione di voler fare.

Nè va, peraltro, dimenticato che questo segnale sfavorevole agli investimenti nell'edilizia non è isolato, ma si aggiunge ad altri numerosi segnali tra cui, recentemente, il mancato rinnovo della legge Formica, e, più in generale, l'assenza di ogni indicazione sulle intenzioni e sulla volontà del Governo di ordinare e sfozzire la giungla fiscale in cui si trova il settore edilizio. Vorremmo anche togliere subito l'impressione di voler operare con occhio eccessivamente benevolo e di riguardo verso la proprietà fondiaria, ricordando che il disegno di legge n. 479 contiene, oltre alla riforma di alcuni aspetti dei canoni, anche il potenziamento del fondo di soli-

darietà cui annettiamo grande importanza sociale.

È poi anche necessario ricordare che solo la metà — e questo non sempre viene ricordato nel dovuto modo — dei lavoratori italiani è in affitto perchè l'altra metà è, grosso modo, proprietaria di casa, per cui solo questa metà potrà godere dei benefici diretti del blocco dell'equo canone, mentre l'altra metà usufruirà soltanto dei benefici indiretti derivanti dal raffreddamento della scala mobile.

Non sarebbe stato fuori luogo, alla luce di questa considerazione, trovare al momento del protocollo d'intesa del 14 febbraio altri indicatori ed altri parametri di compensazione per i lavoratori, che fossero diretti veramente verso un compenso generalizzato della totalità della categoria senza turbare un settore, quale quello della casa, già così carico di tensioni sociali. Il nostro vero timore è, quindi, quello che, in buona sostanza, i parziali vantaggi ottenibili, oggi, con il blocco dell'equo canone vengano scontati, domani, in termini di aggravamento del problema della casa che incide così pesantemente proprio e sempre sulle categorie più deboli.

Per evitare questo pericolo è allora necessario che — non essendo possibile, per oggettive ragioni di tempo, approvare contestualmente i due provvedimenti — ci sia un impegno preciso delle forze politiche parlamentari a procedere alla discussione senza intervalli, senza soluzione di continuità, anche degli altri provvedimenti presentati dal Governo sulla casa, cominciando proprio dalla riforma dell'equo canone e continuando con il condono edilizio, con i programmi organici e con le espropriazioni. Solo in questo contesto di precisa assunzione di impegni sarà possibile procedere all'approvazione del provvedimento di blocco delle indicizzazioni senza provocare scompensi nel settore della casa. In particolare, per quanto riguarda la riforma dell'equo canone, a nostro avviso, non sono emersi fatti nuovi che possano modificare la sostanziale unitarietà raggiunta dalla maggioranza al momento dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della proposta di legge e, quindi, possano ritardarne l'approvazione.

Anche il timore dell'impatto che potrebbe verificarsi nel 1985, al momento cioè della cessazione del blocco delle indicizzazioni, con la contemporanea entrata in funzione della nuova normativa sull'equo canone, non ha motivo di essere qualora — così come verrà proposto — la normativa della legge di riforma attinente ai coefficienti di vetustà ed ai patti in deroga entri in funzione al momento del rinnovo dei singoli contratti. Si avrà, allora, una diluizione nel tempo degli effetti, senza impatti traumatici ma, anzi, per così dire, un atterraggio morbido. Varrà certo la pena di approfondire la quantificazione di questo impatto, cioè, della nuova normativa sul monte fitti e sulla scala mobile, ma noi riteniamo, anche da conteggi eseguiti, da informazioni assunte e da conoscenze dirette, che non potranno intervenire mutazioni tali da cambiare le linee portanti del provvedimento proposto dal Governo. Non valgono quindi, a nostro avviso, timori di verifiche di Governo a giustificare l'interruzione del lavoro del Senato su un provvedimento così importante: qualunque verifica non potrà che considerare di prioritaria importanza ed urgenza il provvedimento in discussione sulla casa e sull'equo canone.

Il Gruppo socialdemocratico, allo stato delle cose, non vede validi motivi per non considerare la separazione del provvedimento transitorio di sospensione della indicizzazione dalla riforma organica dell'equo canone se non come un incidente di percorso. Tale incidente di percorso può e deve essere corretto al più presto, con la pronta approvazione della riforma organica e degli altri provvedimenti sulla casa già in discussione, se vogliamo veramente iniziare una politica di settore e di prospettiva e non fare sempre e soltanto della demagogia e del piccolo cabotaggio.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

**RUFFINO.** Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, brevissime osservazioni e considerazioni, anche perchè l'Assemblea ha limitato l'esame dei provvedimenti oggi alla sua attenzione al disegno di

legge di iniziativa governativa n. 537. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento di emergenza, e limitato all'anno 1984, non più ripetibile, provvedimento che propone la sospensione dell'indice di svalutazione che doveva incidere a partire dal mese di agosto 1984 sull'ammontare dei canoni di locazione. Tale provvedimento si inquadra nella più vasta manovra economica che il Governo ha iniziato ad attuare e che dovrebbe concorrere a fermare parzialmente l'inflazione. Si sa che tale indice di svalutazione incide solo per il 75 per cento sulla svalutazione effettiva; che esso, tra l'altro, interviene *a posteriori* e che anche per questa ragione non si comprende perchè ancora una volta si voglia penalizzare forse eccessivamente la proprietà immobiliare. Non mi sono mai reso conto del perchè si debba sospendere integralmente l'indice di svalutazione quando invece, in armonia con il programmato tetto di inflazione del 10 per cento, sarebbe stato opportuno fissare un aumento pari al 7,5 per cento dell'indice di svalutazione sulla base del programmato tetto del 10 per cento di inflazione.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento limitato, al quale peraltro assicuriamo il nostro appoggio sia perchè confidiamo che esso abbia gli effetti sperati, sia perchè esso rientra negli impegni che il Governo ha assunto con le organizzazioni sindacali, con la CISL e con la UIL, in sede di manovra economica. Ma esso trova soprattutto il nostro appoggio perchè c'è l'impegno di procedere sollecitamente all'esame del disegno di legge n. 479 anch'esso di iniziativa governativa, e noi ci auguriamo che, superato un atteggiamento che in sede di Commissione ho definito ostruzionistico da parte di alcuni Gruppi politici, esso possa trovare sollecitamente l'approvazione delle Commissioni riunite e dell'Assemblea.

Debbo ricordare a me stesso — me lo consentano i colleghi — che, all'atto della presentazione del Governo Craxi, tra gli impegni che il Presidente del Consiglio assunse solennemente di fronte al Parlamento vi era quello di portare sollecitamente all'approvazione delle Camere il provvedimento relativo alla riforma dell'equo canone. Si diceva allora nel documento programma-

tico: «Tra i provvedimenti immediati hanno priorità particolare una riforma dell'equo canone che ne elimini gli aspetti più negativi, consentendo ai proprietari una meno ardua disponibilità dell'alloggio e sostenendo con opportune misure di salvaguardia sociale i locatari anziani e i meno abbienti...».

Debbo dire, per la verità, che queste mie perplessità sul provvedimento al nostro esame sono state espresse autorevolmente anche da altri rappresentanti di Gruppo. Leggo nel resoconto della seduta del 4 aprile delle Commissioni riunite che il senatore Libertini ha affermato: «Tali preoccupazioni non possono non aumentare davanti ad una misura insieme demagogica ed inefficace, come quella contenuta nel disegno di legge n. 537, di cui si ventila la trasformazione in argomento di trattative con i sindacati. Si tratta infatti di un provvedimento che non può essere condiviso per l'ambiguità di cui si colora nella forma e che certo non risponde alla richiesta avanzata dai comunisti» eccetera.

Detto questo, onorevole Presidente, signor Ministro, sul disegno di legge che senza entusiasmo, siamo costretti ad approvare, è necessario ribadire con molta fermezza che dobbiamo rimuovere le cause obiettive di una situazione che è avanti agli occhi di tutti. Tra queste cause vi è il rigetto psicologico, da parte della proprietà, di una legge che certamente la penalizza in modo eccessivo sotto diversi aspetti: una profonda turbativa del mercato; la mancanza pressoché totale di offerta di immobili; l'accentuazione delle differenze di valore tra appartamenti liberi e appartamenti occupati e il rilevante numero di alloggi sfitti — è questo l'aspetto paradossale — nel nostro paese.

I numerosi contratti che vengono stipulati in frode alla legge hanno due conseguenze estremamente negative: la prima è una evidente, palese evasione fiscale; la seconda è l'instaurazione di rapporti convenzionali *contra legem*.

Si parla tanto di canone «equo», ma tale evidentemente deve rimanere nel tempo, se vogliamo riequilibrare il mercato delle locazioni e se vogliamo superare nel nostro paese il difficile problema della casa attraverso

una intelligente, razionale politica di liberalizzazione.

Dico *per incidens* che nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, in cui si è verificata la liberalizzazione del mercato, non esiste più il problema della casa, né quello grave degli sfratti: i fitti sono stati adeguati opportunamente, senza che questo compromettesse in alcuna maniera la possibilità di locazione, creando quindi un mercato valido sotto tutti gli aspetti ed eliminando stati di tensione tra le parti, portatrici di interessi contrastanti.

Sotto questo profilo, raccomando all'Assemblea e alle Commissioni riunite di estendere la liberalizzazione del mercato ai comuni con popolazione superiore e di adeguare l'equo canone ad una norma che nelle affittanze agrarie (articolo 45 della legge 3 maggio 1982, n. 203) ha portato un certo equilibrio ed un clima di collaborazione nei rapporti tra gli affittavoli agricoli ed i proprietari dei fondi.

Ritengo, onorevoli colleghi, che la vera essenza della crisi abitativa in Italia — è questa, tra l'altro, una unanime valutazione degli esperti — non sia certo rappresentata da una obiettiva mancanza di case, ma piuttosto dall'assenza di case in locazione. Si sa che sono circa 500-600.000 gli alloggi sfitti nel nostro paese, ma proprio per il divario di valore tra alloggi occupati e sfitti e per la obiettiva difficoltà dei proprietari di disporre degli immobili non si trova un mercato sufficiente a soddisfare il fabbisogno.

Vi è un altro problema, che il Senato è chiamato ad affrontare oggi: è il problema degli usi diversi da quelli abitativi. È un problema urgente poichè ha la sua scadenza alla fine del mese di luglio di quest'anno. Su questo aspetto peculiare del problema l'Assemblea dovrà fermarsi, prospettando una deroga temporanea agli sfratti per gli immobili adibiti ad usi diversi da quello abitativo, mediante una proroga (mi auguro veramente che sia l'ultima) di sei mesi non più riproporzionabile.

Il Gruppo della Democrazia cristiana a questo proposito ha presentato già una serie di emendamenti che, collegati al disegno di legge del Governo n. 479, consentirà, se

approvati sollecitamente, di dare un'adeguata risposta sia al problema della casa sia a quello degli immobili adibiti ad uso commerciale.

Mi auguro che il Senato, superata questa vicenda e questa *impasse*, possa in tempi brevi e solleciti approvare il disegno di legge di iniziativa governativa n. 479 integrato da alcune proposte emendative che il Gruppo della Democrazia cristiana ha offerto all'attenzione e all'esame del Senato. Con questo spirito, in questo quadro e con questo limiti il Gruppo della Democrazia cristiana assicura l'appoggio al disegno di legge n. 537. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Roberto Spano. Ne ha facoltà.

\* **SPANO ROBERTO.** Onorevole Presidente, colleghi, credo che dobbiamo considerare positivamente il fatto che l'Assemblea oggi affronti il disegno di legge n. 537 intanto perchè, come molti hanno ricordato in queste settimane, ed anche recentemente, a seguito dell'incontro tra le organizzazioni sindacali e il Presidente del Consiglio, è questo un impegno sottoscritto dal Governo e che pertanto riguarda la maggioranza e va onorato. Questa è una considerazione reale, però non è l'unica per la quale il mio Gruppo si è impegnato ed è impegnato in quest'Aula e in questo momento a sostenere l'approvazione del provvedimento. Infatti le considerazioni generali per cui questo deve essere fatto, a nostro giudizio, non sono ricollegabili nè alla precedente considerazione nè a quella dell'urgenza che si definisca il blocco dell'indice ISTAT previsto dalla legge n. 392 del 1978, ma sono direttamente collegate alla politica economica del Governo, che vede nella manovra su tariffe e prezzi amministrati, sul controllo dei prezzi dei generi di consumo in generale, unitamente al tentativo di predeterminazione degli scatti di scala mobile, che è riuscito con la approvazione del decreto nello scorso mese, un complesso di iniziative che tendono all'obiettivo principale della manovra di politica economica del Governo che è quello dell'attenuazione del tasso di inflazione nel nostro paese.

Questo è quindi l'obiettivo cardine, nel quale il nostro Gruppo — e io ritengo la

maggioranza — deve riconoscersi per onorare un impegno assunto nei riguardi delle parti sociali a concorrere, anche con questo provvedimento, a realizzare la manovra complessiva del Governo. Infatti, per una serie di circostanze che sono direttamente ricollegabili ai meccanismi della legge n. 392 del 1978, abbiamo avuto nel 1983 un impatto della voce affitti, ossia del consumo-abitazione, sull'indice generale dei prezzi al consumo, e quindi sull'inflazione, molto consistente perchè si sono scaricati nel 1983 effetti di trascinamento ed effetti rinviati nel tempo sui meccanismi della legge n. 392. Non si verificherebbe naturalmente la stessa cosa quest'anno, però le organizzazioni sindacali, nella considerazione di quanto è avvenuto l'anno scorso e di quello che viene definito in termini tecnici effetto di trascinamento, si sono preoccupate di ritardare, e comunque di rinviare, un effetto ulteriore sulla manovra inflattiva.

Credo quindi che questa sia una misura specifica, se vogliamo molto definita, che però concorre, nel complesso delle misure, a ridurre gli effetti inflattivi nel nostro paese. È di questi giorni, se non vado errato di ieri, l'incontro tra le organizzazioni sindacali al Ministero dell'industria al fine di verificare l'impatto di altri prezzi (anche se il canone non è un prezzo, incide nella voce prezzi e tariffe). In quella sede si è riscontrato che la manovra di contenimento dei prezzi e delle tariffe va nel senso disegnato dal Governo. Tuttavia vi sono alcuni comportamenti, da parte delle amministrazioni degli enti locali, che oltrepassano queste misure e che quindi tendono a distorcere gli effetti della manovra complessiva. Con l'approvazione del blocco dell'indice ISTAT per il 1984 — perchè di questo si tratta, cioè di una misura di emergenza, ma transitoria — rechiamo un contributo alla manovra complessiva, come ho cercato di dimostrare. Questo è un fatto positivo perchè si apporta anche alla categoria dei proprietari di immobili (siano essi piccoli o grandi) un contributo indiretto, determinato dal provvedimento di blocco. E questa manovra trova giustificazioni sociali ed economiche.

Dunque questo è il primo aspetto della iniziativa che oggi prende l'avvio e tuttavia noi non la valutiamo in termini isolati.

Infatti riteniamo che in questa legislatura i disegni di legge — d'iniziativa sia governativa che parlamentare — abbiano concentrato giustamente la loro attenzione sui molteplici aspetti di una politica abitativa per il nostro paese. Credo che tali provvedimenti siano finalizzati a ricondurre questa politica ad elementi di coordinamento e di unificazione, perchè altrimenti ogni misura in sè non servirebbe a concorrere alla determinazione di un nuovo equilibrio fra domanda e offerta nel consumo del bene casa.

La situazione nel nostro paese si determina in modo articolato e variegato. Vi sono situazioni in cui addirittura si incontrano difficoltà ad affittare il bene casa e situazioni in cui manca la disponibilità di questo bene. Inoltre esiste il problema di restituire ai piccoli proprietari la disponibilità del bene nei termini garantiti. Pertanto si tratta di uno scenario complessivo che riguarda le modalità della locazione delle abitazioni, ma più propriamente una politica di investimenti — sia pubblici che privati — nel settore dell'offerta di abitazioni. Questa politica va naturalmente finalizzata laddove il problema delle abitazioni è più sentito: mi riferisco certamente alle grandi città, ma anche a moltissimi comuni e alle realtà locali che sono contigue alle grandi realtà urbane, come del resto prevede la legislazione. Quindi questa politica complessiva deve essere coordinata alla nuova legislazione per il regime dei suoli, ad una sperimentazione nel settore edilizio, ad una politica di impulso, dal punto di vista fiscale, nei confronti della casa. Ritengo che il Governo, nel corso della verifica che la maggioranza sta affrontando, debba vagliare attentamente questo aspetto perchè vi sono molte zone d'ombra che vanno diradate.

Non credo che sia stato positivo — anche se mi rendo conto delle ragioni di copertura prospettate dal Governo — il mancato rinnovo della cosiddetta legge Formica, quella che consentiva alcune agevolazioni fiscali per la proprietà della casa in particolari condizioni. Ritengo che occorra fare una riflessione più complessiva sul coordinamento, l'unificazione e la programmazione della politica abitativa nel nostro paese.

Per quanto riguarda il problema che stiamo discutendo oggi, credo che non ci si possa limitare soltanto a predisporre la misura del blocco dell'indice ISTAT: occorre anche tener conto di un'altra scadenza urgente, in relazione alla quale il Governo fino ad ora non ha assunto alcun impegno. Tuttavia devo riconoscere che nel Parlamento ed in tutti i Gruppi politici vi sono la disponibilità e la sensibilità per avvertire la necessità di prorogare le disdette dei contratti di locazione per tutti i locali adibiti ad uso non abitativo. Ciò riguarda il commercio, l'artigianato, le libere professioni...

LOTTI. Anche gli alberghi.

\* SPANO ROBERTO. Certo, riguarda anche gli alberghi e quindi i risvolti turistici. Si tratta cioè di un complesso di servizi espliciti attraverso le varie attività professionali direttamente collegato al tessuto economico del nostro paese ed anche all'uso del territorio nelle nostre città. Nel 1978, con l'approvazione della legge n. 392, vi era un pericolo, che noi socialisti avevamo individuato, ma che non abbiamo saputo evitare per l'imponente forza della maggioranza di unità nazionale, per cui ci siamo ritirati in buon ordine su emendamenti che già allora ponevano questo problema; mi riferisco a un canone che fosse articolato secondo parametri diversi per l'uso abitativo rispetto a quello non abitativo.

Ora ci siamo e il problema è davanti ai nostri occhi. Credo che sia scelta di buon senso ma anche di equilibrio e di perseguimento di obiettivi di razionalità, quella di adottare una misura di emergenza al fine di realizzare una manovra più complessiva e proiettata nel futuro per mantenere le condizioni di esercizio delle attività economiche, siano esse artigianali, commerciali, turistiche o di libero professionismo, non solo nei centri storici, ma in generale laddove queste disdette stanno per verificarsi nelle prossime settimane.

È un impegno che abbiamo preso nei riguardi delle categorie interessate non per demagogia, ma perchè crediamo che corrisponda non solo all'interesse di quelle cate-

gorie ma anche all'interesse generale dei cittadini, per evitare di scaricare in modo diretto e traumatico un non servizio, laddove questo si è determinato nel tempo storicamente, e un costo eccessivo della utilizzazione dei locali adibiti a questi usi sui prezzi al consumo.

Quindi le due cose, secondo noi, vanno collegate e dovremmo trovare l'occasione in questa Aula per approvare un testo — e il Governo dovrebbe essere attento a cogliere queste indicazioni — in modo da poter giungere ad un risultato che sia equilibrato e che veda da una parte il blocco dell'indice ISTAT e dall'altra la disponibilità del Parlamento ad esaminare in termini di urgenza anche il problema della proroga dei contratti per gli immobili ad uso non abitativo.

Signor Presidente, concludo dicendo che, pur operando questa scelta, non ci nascondiamo che sarebbe stato molto più equilibrato e soddisfacente per la maggioranza, ma anche per il Parlamento nel suo complesso, aver avuto condizioni di tempo e di approfondimento per arrivare alla definizione di un provvedimento più organico nei riguardi del tema dell'equo canone e sostanzialmente della politica della casa.

Il fatto di essere arrivati con molta difficoltà — lo riconosciamo serenamente — all'appuntamento di oggi non va interpretato da alcuno come una indicazione di rinvio *sine die* o di resistenza rispetto all'obiettivo principale. Crediamo che il rinvio in Commissione dei provvedimenti sull'equo canone e sulla politica della casa in generale costituisca uno stimolo per il Parlamento e una sollecitazione perchè al più presto si avvenga ad una definizione di quei testi normativi e di quei contenuti.

Naturalmente sono tra coloro che sono convinti — credo però che non siano pochi ma siano molti — che forse nel nostro paese le forze politiche hanno avuto un difetto culturale nei riguardi della politica della casa, ovvero quello di considerarla una politica talmente settoriale da non vederne in modo complessivo e al momento giusto, temporalmente, il nesso con gli obiettivi principali di politica economica. Si è passati da una fase temporale politica in cui lo *slogan* facile era che la politica per l'edilizia era

l'elemento trainante della ripresa economica alla fase odierna in cui invece c'è una sottovalutazione degli effetti che un rilancio dell'edilizia e della politica abitativa in modo più equilibrato potrebbe determinare non solo sulla libera disponibilità per il proprietario del bene casa, ma anche sull'utilizzazione di questo da parte dei cittadini.

Quindi una politica moderna, che non sia arretrata nei contenuti e negli obiettivi, deve definire in modo organico la politica dell'abitazione.

Siamo nelle condizioni di compiere uno sforzo per ritornare ad una rivalutazione di queste condizioni per concorrere all'approfondimento dei termini reali del problema. Infatti c'è bisogno di decidere con consapevolezza degli effetti economici e sociali che i provvedimenti legislativi producono. Non possiamo correre il rischio — questa è una mia opinione molto radicata — di intravedere in modo estremamente grossolano e approssimativo gli effetti per accorgerci dopo, sulla base di statistiche condotte nei vari centri di ricerche sociali ed economiche (che intervengono sempre dopo, naturalmente), che magari si potevano fare scelte più oculate e più adatte rispetto non solo alla individuazione dei problemi ma anche alla loro soluzione. Da qui poi il fatto che ci si pente, che si diventa legislatori pentiti. Io trovo che dobbiamo essere, invece, dei legislatori attenti a correre il rischio calcolato di scelte che non sono sempre suffragate da elementi di fatto.

In questa direzione stiamo marciando con il concorso di tutti, nella disponibilità a capire le esigenze di tutti e a comprendere anche quali sono le ragioni profonde di politica complessiva del settore, nonchè economiche generali, per cui ci si deve muovere nella direzione di modificare i meccanismi legislativi e soprattutto di determinare una nuova disponibilità di risorse a favore della politica edilizia abitativa. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Donat-Cattin. Ne ha facoltà.

\* DONAT-CATTIN. Mi limito ad una brevissima considerazione sull'intesa raggiunta

di esaminare soltanto il disegno di legge n. 537 con l'impegno di far seguire, quasi immediatamente, l'esame complessivo delle norme contenute nelle proposte del Governo e dei Gruppi in relazione al regime di equo canone per le locazioni ad uso abitativo e ad altro uso.

L'osservazione che faccio è di questo tipo e cioè che con l'approvazione di questo articolo unico, nonché con norme aggiuntive, come quelle che sono state proposte e presentate poco fa dal senatore Ruffino, del mio stesso Gruppo, non vi è una garanzia assoluta che venga mantenuto l'impegno assunto dal Governo, e approvato dalla maggioranza, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori che hanno sottoscritto il protocollo aggiunto del 14 febbraio. Questo perchè ogni norma successiva potrebbe interrompere il periodo di un anno che, a norma delle disposizioni vigenti, non alterate da questa modifica se non con una sospensione dello scatto di aumento, ha decorrenza dal 1° agosto 1984 al 31 luglio 1985.

Tuttavia, anche se in termini giuridici non esiste nessuna assicurazione, talchè una nuova legge che modifichi il regime di equo canone, ad esempio, anche senza attendere il 1° gennaio 1985, ma già dal 1° ottobre 1984, potrebbe sopprimere questa sospensione o modificarne il contenuto, rendendola parziale, è secondo me estremamente chiaro che l'impegno politico assunto dal Governo con le organizzazioni sindacali è stato quello della sospensione di un anno dello scatto dell'equo canone.

Per tale motivo, seppure in termini giuridici non vi è altra possibilità che quella dell'approvazione di questo disposto, faccio presente che noi ci aspettiamo dal Governo un leale mantenimento degli impegni assunti (cioè ci aspettiamo che esso si opponga ad ogni tentativo di modifica di tale disposizione) e dalla maggioranza che non contrasti l'opposizione del Governo ad ogni misura tendente a modificare il blocco dello scatto fino al compimento di un anno: non soltanto perciò per il 1984, ma anche per i mesi del 1985 che sono coperti dal blocco di scatto previsto dal disegno di legge al nostro esame.

Non dico questo a caso, ma perchè nella discussione che è intervenuta prima di arrivare alla seduta odierna sono state affacciate varie ipotesi che nell'ambiguità o anche nella sincerità giuridica sono tali da alterare gli impegni assunti dal Governo con i sindacati. Poichè in tutta questa materia mi preme essenzialmente il mantenimento degli impegni assunti, in quanto il non mantenimento sarebbe di grave nocumento a ciascuna delle due parti e ad ogni futura vicenda dei rapporti tra le organizzazioni di qualsiasi forza sociale ed il Governo, se ci trovassimo di fronte ad un caso di malafede o di ambiguità da parte del Governo, bisognerà insistere su questo punto.

Per quanto riguarda il resto, avendo letto i testi dei disegni di legge presentati dai Gruppi parlamentari e soprattutto quello presentato dal Governo per la riforma generale, raccomando che non si determini un grave incidente di percorso, al rovescio di quel che è stato detto dal collega socialdemocratico, nell'inserire con un dibattito avulso dalle considerazioni sull'andamento dell'inflazione, e quindi della modifica dei prezzi, una serie di norme tale che svuoti completamente o parzialmente quello sforzo non eccessivo, per la verità abbastanza modesto, di non far arrivare al 10 per cento l'inflazione media per il 1984, che è servito tuttavia a contenere l'inflazione e le spinte che vengono da interessi contrastanti di categorie e di gruppi.

Capisco che la proprietà edilizia sia ostile e che la legge in vigore abbia notevoli imperfezioni; sono convinto che qualsiasi regime di equo canone non cancellerà la tendenza a dirottare gli investimenti dal mercato delle costruzioni edilizie per affitto (di ciò sono fermamente convinto per cui mi lasciano molto scettico tutte le misure adottate). Ho solamente il timore che nel definire un provvedimento più ampio si creino fattori inflattivi di gran lunga superiori a quelli che in senso inverso si è teso a creare mediante i provvedimenti di quella che è stata definita la manovra del Governo sui redditi e che finora ha agito solamente sui salari, con questa modesta aggiunta che riguarda una

parte limitata della proprietà edilizia. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 537;

visto lo stato di crisi che investe in modo grave il settore delle locazioni degli immobili urbani ad uso abitazione, dato che allo stato è venuta a mancare l'offerta sul mercato, determinando una situazione di estremo disagio per coloro che vanno alla ricerca di una abitazione;

considerato che la disciplina introdotta con la legge sull'equo canone oltre a penalizzare, in particolare, i piccoli proprietari, che dal canone di locazione traggono alimento per i modesti bilanci familiari, ha determinato per alcune fasce di inquilini, proprio per i complicati e farraginosi meccanismi di determinazione ed adeguamento del canone, un aggravio notevole della spesa per la casa, soprattutto per quelle famiglie che hanno un solo reddito di lavoro,

impegna il Governo:

a) a dare piena attuazione all'Istituto del fondo sociale, previsto dalla legge sull'equo canone, ed a predisporre tutte le norme idonee per la erogazione alle categorie più bisognose, pensionati, disoccupati, percettori di redditi minimi, del sussidio casa, strumento di perequazione sociale che già trova attuazione in altri Paesi europei;

b) a provvedere, nel più breve tempo possibile, al riordino di tutto il settore edilizio-abitativo, attualmente caratterizzato da una normativa contraddittoria e caotica, al fine di stimolare gli investimenti garantendone un minimo di redditività;

c) a prendere tutte le iniziative indispensabili per la realizzazione di programmi di edilizia pubblica che fino ad oggi sono stati completamente elusi, tanto da presentare una spesa per la costruzione delle nuove case

inferiore alle entrate derivanti dai contributi versati dai lavoratori e dalle imprese.

9.537.1 CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, RASTRELLI, GIANGREGORIO, FILETTI, ROMUALDI, POZZO, MOLTISANTTI, MONACO, GRADARI, PIROLO, MITROTTI, FRANCO, LA RUSSA, PISANÒ, FINESTRA

Il senatore Filetti ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

Voglio, tuttavia, preannunciare che la Presidenza si riserva di valutare la proponibilità dell'ordine del giorno stesso in relazione al disegno di legge che ha materia, sì, affine, ma ben circoscritta.

Questo per precisare, per correttezza nei confronti del senatore Filetti e degli altri proponenti, che l'illustrazione dell'ordine del giorno non implica che esso sia stato già riconosciuto proponibile.

**FILETTI.** Onorevole Presidente, l'ordine del giorno che il mio Gruppo presenta trae origine dalle risapute carenze che, per difetto di congrue norme legislative, si riscontrano nel campo delle abitazioni in particolare ed in genere nel campo di tutta l'attività nel settore edilizio-abitativo.

L'ordine del giorno a noi sembra pienamente correlato al disegno di legge n. 537, di iniziativa governativa, che stiamo esaminando. Infatti tale ordine del giorno ha la funzione di contrapporre ad una agevolazione a favore dell'inquilino, un'altra agevolazione che riguarda l'inquilino che si trova in particolari condizioni di degenza e di bisogno. Per questo motivo il mio Gruppo politico si appella al Governo perchè, anche in conformità al disegno di legge n. 479 presentato dal Governo medesimo, si dia reale attuazione all'istituto del fondo sociale, istituto che non deve consistere in un *flatus vocis*, ma che deve costituire qualcosa di veramente consistente, di un effettivo aiuto ai cittadini che si trovano in stato di vero e proprio bisogno.

Contemporaneamente l'ordine del giorno impegna il Governo a provvedere, nel più

breve tempo possibile, al riordino di tutto il settore edilizio-abitativo. Tale settore, allo stato, è caratterizzato da una normativa contraddittoria e caotica, le cui deficienze si accrescono di giorno in giorno, specialmente per quanto riguarda le afferenze fiscali, quelle afferenze fiscali che, una volta piutto-

sto limitate — proprio con deliberazioni del Governo adottate di recente — vengono fortemente accresciute, specie per quanto concerne i trasferimenti di case di abitazione non di nuova costruzione, i trasferimenti che non siano diretti tra il costruttore e l'acquirente.

### Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue FILETTI). L'ultimo punto dell'ordine del giorno riguarda il potenziamento dei programmi di edilizia pubblica. È a tutti noto come questi programmi siano assolutamente deficienti e come l'edilizia pubblica sia fortemente manchevole se è vero, come è vero, che essa si riduce ad appena il sette per cento delle necessità.

Per questi motivi sinteticamente espressi chiedo che l'Assemblea approvi l'ordine del giorno da me illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato ricordato, abbiamo di fronte un provvedimento che fa parte dell'accordo sul costo del lavoro, ossia una componente della manovra di politica economica del Governo. Nel contesto del provvedimento generale, che prevede di contenere l'evoluzione dell'adeguamento automatico delle retribuzioni al costo della vita, non sarebbe stato giusto non prevedere la sospensione del meccanismo d'aggiornamento del canone d'affitto degli immobili ad uso abitativo. Tale meccanismo, come è noto, va ad incidere sulle categorie dei lavoratori, che sono così interessati alla prevista contrazione del numero di scatti della scala mobile.

Non dimentichiamo infatti che l'aggiornamento, riferentesi al solo 1983, ha provocato per l'anno in corso un trascinarsi di ben il 13 per cento. Per queste ragioni è stato

presentato questo disegno di legge ed io, tra gli intervenuti, vorrei assicurare il senatore Donat-Cattin dell'impegno del Governo sia sul piano dell'efficacia del provvedimento che sull'impossibilità di recupero. A tal proposito credo sarà anche prevista una correzione della parola «sospeso».

È stato rilevato che tale disegno di legge incide su un settore delicato come quello dell'abitazione; ma i suoi eventuali aspetti negativi possono essere temperati con il quadro di riferimento normativo offerto proprio dal disegno di legge che quasi contestualmente noi avevamo presentato e la cui discussione è già stata iniziata. Avremmo anche noi preferito un'approvazione contestuale di questi due e di altri provvedimenti; questo non si è potuto fare, ma il Governo auspica, come è stato sollecitato da parte di taluni intervenuti, che l'iter del disegno di legge n. 479 proceda celermente, perchè è importante dare al settore un quadro di riferimento certo.

Vorrei infine aggiungere che è stata da più parti sollecitata la proroga per i contratti degli immobili ad uso non abitativo. Avevo accennato in Commissione nello scorso mese di aprile che diventava difficile per il Governo presentare una proroga a pochi giorni di distanza dalla sentenza della Corte costituzionale con la quale si dichiarava l'incostituzionalità di ogni ulteriore proroga. Ritengo che però, legando una breve proroga al disegno di legge in discussione, si possa finalizzare una proroga per gli immobili ad uso non abitativo fino al 31 dicembre pros-

simo venturo. Ci sarà chi ci obietta — e l'ho visto anche dagli emendamenti che sono stati presentati — che proroghe del genere non sono previste per gli immobili ad uso abitativo; vogliamo ricordare che l'una e l'altra materia sono contemplate nel disegno di legge attualmente in discussione presso le Commissioni 2ª e 8ª del Senato. Voglio dunque ricordare che l'emendamento presentato dal Governo recita: «Le scadenze dei contratti di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sono prorogate sino al 31 dicembre 1984».

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, avverto che l'ordine del giorno a firma dei senatori Crollalanza, Marchio, Pistolese ed altri, illustrato già dal senatore Filetti, appare come ordine del giorno che, trattando argomento non previsto dall'articolo unico oggetto della discussione, non sembra pertinente alla discussione stessa.

La Presidenza ha voluto che il senatore Filetti lo illustrasse, perchè ne rimanesse traccia nel processo verbale che sarà poi redatto della seduta. La Presidenza, però, vorrebbe rivolgere ai presentatori l'invito di valutare essi stessi il fatto che l'ordine del giorno si riferisce a materia non trattata nell'articolo unico, anche se investe problemi che le Commissioni dovranno poi tornare ad esaminare.

Vorrei pertanto, prima di adottare provvedimenti, chiedere al senatore Filetti se egli insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

**FILETTI.** Signor Presidente, prendo atto delle sue osservazioni.

Debbo però contemporaneamente evidenziare che, ad avviso del mio Gruppo politico, anche l'emendamento 1.0.4 presentato dal Governo e illustrato dall'onorevole Ministro, secondo le argomentazioni da lei addotte, dovrebbe esulare dall'oggetto del disegno di legge n. 537.

Riteniamo che ci si trovi in una *par condicio*, perchè, così come abbiamo chiesto di impegnare il Governo su un argomento che riguarda il fondo sociale, cioè su un argomento che riflette anche implicitamente il

*quantum* dei canoni locatizi, *a fortiori*, se il nostro ordine del giorno non è proponibile, parimenti non può esserlo l'ordine del giorno del Governo, che riflette materia completamente diversa: non quella riguardante i canoni locatizi, ma quella riguardante le proroghe delle locazioni.

È chiaro che vi è grande differenza tra blocco di fitti e blocco degli affitti. Pertanto, aderendo alle osservazioni fatte e alla sua richiesta, signor Presidente, momentaneamente ritiro questo ordine del giorno, per poterlo ripresentare in sede opportuna. Parimenti chiederei però a lei, signor Presidente, di usare lo stesso trattamento anche nei confronti del Governo, per quanto riguarda l'emendamento che il Governo stesso ha illustrato tramite il Ministro dei lavori pubblici. (*Applausi dall'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** Senatore Filetti, la Presidenza la ringrazia, prende atto delle sue osservazioni e si riserva di decidere nel momento in cui sarà discusso l'emendamento 1.0.4.

L'ordine del giorno n. 1 è pertanto ritirato. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

#### *Articolo unico.*

Per gli immobili adibiti ad uso di abitazione, l'aggiornamento del canone di locazione di cui all'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, relativo al 1984, è sospeso.

È nulla ogni pattuizione diretta ad attribuire un canone maggiore od altri vantaggi contrari alle disposizioni di cui al presente articolo unico.

Avverto che, con le regolamentari otto firme, da parte del senatore Bonifacio e di altri senatori è stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, sostituire le parole:* «relativo al 1984, è sospeso» *con le altre:* «non si applica per il 1984».

1.1            **BONIFACIO, SPANO Roberto, VASSALLI, SANTALCO, JANNELLI, GRECO, FABBRI, SPANO Ottavio, MURATORE**

Invito i presentatori ad illustrarlo.

**BONIFACIO.** Signor Presidente, credo che l'emendamento si illustri da sè; esso è correlato al parere espresso dalla Commissione sull'articolo unico del disegno di legge. La Commissione evidenziò la necessità di una chiarezza letterale dell'articolo ritenendo che l'aggettivazione «è sospeso» si possa prestare anche ad una interpretazione di mero scioglimento al 1985 dell'indice che scatterà nel 1984.

Per evitare questo pericolo e per evitare un largo contenzioso tra inquilini e proprietari, si suggerisce di prevedere che quell'aumento non si applica nel 1984.

**LIBERTINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI.** Signor Presidente, desidero ringraziare il collega Bonifacio che, insieme ad altri colleghi, ma soprattutto come presidente della 1ª Commissione e, come egli stesso ha ricordato, esprimendo un orientamento di quella Commissione, ha presentato un emendamento non solo opportuno ma necessario e che d'altronde anche il collega Donat-Cattin aveva sollecitato.

Non abbiamo presentato noi questo emendamento solo perchè sapevamo che dalla Commissione sarebbe venuta questa proposta. Aggiungo che d'altro canto, nella discussione in sede di Commissioni riunite, fu chiesta dalla nostra parte politica una interpretazione autentica del testo da parte del Governo e il ministro Nicolazzi diede una interpretazione autentica, che è a verbale, simile all'emendamento presentato dal collega Bonifacio e da altri senatori. Mi sembra quindi che su questo vi sia una generale convergenza. Dunque voglio sottolineare che, votando questo emendamento — noi lo voteremo e speriamo che lo voti la grande maggioranza del Senato insieme ai colleghi che lo hanno proposto — si stabilisce che gli aumenti che non si verificano adesso non sono rimandati al 1985 ma, viceversa, lo scatto normale previsto dalla legge n. 392 per il 1985 parte dalla base raggiunta dall'e-

quo canone, tolto l'aumento previsto per il 1984.

**DONAT-CATTIN.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **DONAT-CATTIN.** Ringrazio il senatore Bonifacio per l'emendamento, tuttavia farei presente, se mi è consentito, che, così come formulato, se elimina una possibilità di equivoco, che è quella derivante dalla sospensione, ne può creare un'altra: quando si dice che non si applica per il 1984, non si dice se questo aggiornamento ha un effetto anche nel 1985.

Secondo me, sarebbe più sicura una versione dell'emendamento così concepita: l'aggiornamento del canone di locazione di cui all'articolo 24 della legge citata, relativo al 1984 non si applica in assoluto. Pregherei il senatore Bonifacio di modificare, se è possibile, in questo senso l'emendamento che ha presentato.

**LIBERTINI.** Sono d'accordo.

**BONIFACIO.** Accolgo senz'altro questa sostituzione di formula.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dopo gli interventi dei senatori Donat-Cattin e Libertini, il senatore Bonifacio ha fatto pervenire alla Presidenza la seguente rettifica al suo emendamento 1.1:

*Al primo comma, sostituire le parole: «è sospeso» con le altre: «non si applica».*

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame, con la modifica di cui ho dato testè conto.

**NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici.** Il Governo è favorevole, come avevo già esplicitato nel corso del mio intervento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bonifacio e da altri senatori, con la modifica indicata dal portante e accettata dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge nel testo emendato con l'avvertenza che, se saranno approvati emendamenti intesi a introdurre articoli aggiuntivi, diventerà articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo unico:

*Dopo l'articolo unico, aggiungere i seguenti:*

Art. ...

«La sospensione di cui all'articolo precedente si applica anche all'aumento del 15 per cento dei canoni relativi alla concessione di alloggi assegnati dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, al personale dipendente, di cui all'articolo 16 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692, negli anni antecedenti e per il 1984, ove l'applicazione abbia comportato o comporti un canone superiore a quello calcolato ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392».

1.0.5           PATRIARCA, SCEVAROLLI, CAROLLO,  
                  PAGANI Maurizio, COVI

Art. ...

«I contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione scaduti alla data del 30 giugno 1984 sono rinnovati sino al 30 giugno 1985.

I contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione in corso aventi scadenza successiva al 30 giugno 1984 ed anteriore al 30 giugno 1985 sono prorogati di un anno oltre la loro scadenza contrattuale.

Il locatore può recedere dal contratto nei casi ed alle condizioni stabiliti dall'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Tale disposizione si applica a tutti i contratti purchè non sia stata pronunciata ordi-

nanza di convalida o sentenza. In tali casi gli effetti dell'ordinanza di convalida o sentenza sono prorogati di un anno».

1.0.1           LIBERTINI, LOTTI, GIUSTINELLI,  
                  VISCONTI, SALVATO, RASIMELLI,  
                  BATTELO, BISSO, MILANI Eliseo

Art. ...

«Alle scadenze dei contratti di cui agli articoli 67 e 71 della legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni, si applicano il secondo comma dell'articolo 28 e l'articolo 29 della stessa legge 27 luglio 1978, n. 392.

Il canone in vigore può essere aggiornato, a partire dal secondo anno del periodo di rinnovo, annualmente, nella misura del 75 per cento della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice di prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati verificatasi nell'anno precedente.

Al fine di rendere possibile la comunicazione di cui al terzo comma dell'articolo 29 della legge 27 luglio 1978, n. 392, le scadenze di cui all'articolo 15-bis della legge 25 marzo 1982, n. 94, sono rispettivamente prorogate di diciotto, dodici e sei mesi. Per i contratti previsti dall'articolo 71 della legge 27 luglio 1978, n. 392, la comunicazione di cui al terzo comma del citato articolo 29 deve essere effettuata almeno sei mesi prima della scadenza convenzionale.

Al settimo comma dell'articolo 69 della legge 27 luglio 1978, n. 392, dopo le parole «al rinnovo della locazione» sono aggiunte le seguenti «per i motivi di cui all'articolo 29».

Le disdette del contratto inviate prima dell'entrata in vigore della presente legge e non fondate su uno dei casi di necessità del locatore di cui all'articolo 29 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sono nulle.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai giudizi in corso».

1.0.2           LIBERTINI, LOTTI, GIUSTINELLI,  
                  VISCONTI, SALVATO, RASIMELLI,  
                  BATTELO, BISSO, MILANI Eliseo

Art. ...

«Le scadenze dei contratti di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sono prorogate sino al 31 dicembre 1984».

1.0.4

IL GOVERNO

Art. ...

«I proprietari di non più di due alloggi, oltre a quello eventualmente utilizzato per propria residenza, possono, in sede di denuncia dei redditi, per gli anni 1984 e 1985, determinare il valore imponibile dei redditi derivanti da locazione degli alloggi di proprietà, computando il reddito effettivo nella misura del 50 per cento.

Nei comuni di cui al primo comma dell'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, i proprietari di più di due alloggi abitabili che risultino non occupati da almeno un anno sono soggetti al pagamento di una sovraimposta pari al canone degli alloggi non occupati determinato a norma degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392».

1.0.3

LIBERTINI, LOTTI, GIUSTINELLI,  
VISCONTI, SALVATO, RASIMELLI,  
BATELLO, BISSO, MILANI Eliseo

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 1.0.5.

\* PATRIARCA. Onorevole Presidente, con l'emendamento 1.0.5 si intendono bloccare anche i meccanismi di aggiornamento del canone di concessione degli immobili demaniali, egualmente ad uso abitativo, assegnati a dipendenti in servizio, come previsto dall'articolo 16 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546. In particolare tale articolo dispone in concreto che i canoni relativi alle concessioni di alloggi assegnati dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, al personale dipendente siano aumentati, a decorrere dal 30 luglio 1978 per ciascun anno e sulla base del canone annuo prece-

dente, in ragione del 15 per cento. Poiché l'indicato aumento percentuale va riferito, in base alla citata disposizione legislativa, al canone dovuto per l'anno precedente già maggiorato del 15 per cento, l'aumento percentuale rispetto al canone base è risultato alla data odierna del 131,3 per cento; mentre, per i locatori di beni urbani privati, adibiti ugualmente ad abitazione, l'aumento percentuale del canone di base è stato, nello stesso periodo, del 92,17 per cento.

Per questi motivi si richiede la sospensione dell'ulteriore aumento del 15 per cento, per tutta la durata del blocco dell'equo canone.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Devo soltanto dichiarare che il Gruppo comunista è favorevole all'emendamento presentato dal collega Patriarca e da altri senatori. Immagino che il senatore Patriarca sarà grato al Gruppo comunista che con la sua battaglia gli consente di presentare oggi questo suo emendamento.

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, a me pare che questo emendamento non si possa accogliere, sia perchè il tema da esso trattato esula dall'oggetto del disegno di legge che stiamo esaminando, sia perchè è incongruo nelle sue espressioni letterali e nel suo contenuto. Per quanto riguarda questa ultima parte, già abbiamo cambiato il testo originario del disegno di legge, sostituendo la parola: «sospensione» con le parole: «non applicazione». Sarebbe quindi assai strano che in un emendamento ci si riferisca ad una sospensione che non esiste.

A tutto concedere, questo emendamento quindi andrebbe sostituito con la seguente dizione: «La disposizione di cui al primo comma dell'articolo precedente si applica anche...».

Insisto però sulla eccezione preliminare. Potrei condividere il contenuto della norma che viene posta al nostro esame, ma poichè

dopo saranno esaminati altri emendamenti, non vorrei che una decisione su questo emendamento pregiudicasse le proponibilità degli altri.

**PRESIDENTE.** Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* **NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, non sono in possesso di casistiche da cui risulti che gli alloggi di proprietà demaniale abbiano affitti superiori a quelli dell'equo canone, tuttavia, siccome questo argomento interessa diversi settori del Governo e in primo luogo il Ministero delle finanze perchè si tratta di proprietà demaniali, in considerazione anche del fatto che si può intervenire in casi del genere con provvedimenti di carattere amministrativo da parte del Ministero delle finanze, ritengo che, pur assumendo un impegno a che non si superi il tetto dell'equo canone per eventuali alloggi di servizio — perchè in gran parte si tratta di questo — sarebbe giusto che i presentatori ritirassero l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Senatore Patriarca, mantiene il suo emendamento?

**PATRIARCA.** Signor Presidente, pur avendo qualche perplessità, se l'impegno preso dal Governo di rivedere tutta questa materia è formale, ritengo di poter ritirare l'emendamento.

**LIBERTINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI.** Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori, che è stato ritirato. Nel farlo nostro introduciamo una piccola modifica che è coerente con quanto abbiamo già detto perchè non parliamo di «sospensione», ma di «non applicazione».

**PRESIDENTE.** Senatore Libertini, lei fa proprio l'emendamento 1.0.5 del senatore Patriarca modificando la parola «sospensione» con le parole «non applicazione»?

**LIBERTINI** Proprio così. Prima mi sono limitato ad aderirvi a nome del Gruppo comunista. Ora c'è stato l'invito a ritirarlo ed io voglio dire che questo emendamento, che facciamo nostro, introduce un principio di giustizia perchè mi sembra ingiusto che nella edilizia privata si effettui questo blocco e nella edilizia pubblica si dia corso ad aumenti superiori a quelli dell'edilizia privata.

La *ratio* dell'emendamento mi pare giusta e quindi facciamo nostro questo emendamento.

**MARCHIO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **MARCHIO.** Signor Presidente, riferendomi alla richiesta formulata dal senatore Filetti, prego la Presidenza di pronunciarsi sulla proponibilità dell'emendamento 1.0.5. Poichè stiamo discutendo sul merito, chiedo che la Presidenza si pronunzi così come si è precedentemente pronunciata sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ritiene che l'emendamento possa essere proponibile poichè non riguarda materia ultronea o diversa rispetto a quella dell'articolo unico. Prego pertanto di precisare ancora la posizione del Governo.

\* **NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici.** Ho già ricordato che non mi risulta che il fitto degli alloggi di servizio di proprietà demaniale superi il tetto dell'equo canone e che comunque, essendo, questa, materia che interessa diverse amministrazioni e, in primo luogo, l'amministrazione finanziaria e potendosi intervenire in via amministrativa, tutt'al più il Governo si assume l'impegno di rivedere qualsiasi contratto che superi il tetto dell'equo canone.

**PRESIDENTE.** Quindi, signor Ministro, nell'eventualità che i presentatori mantengano l'emendamento, lei è contrario?

**NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici.** Certamente.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, dopo aver ascoltato quanto dichiarato dal Ministro, nonchè l'impegno da questi assunto, insiste per la votazione dell'emendamento?

\* LIBERTINI. Sì, signor Presidente, anche perchè dubito profondamente che l'operazione di cui ha parlato il Ministro possa farsi senza uno strumento legislativo e quindi ritengo che la strada da lui indicata — e questo vorrei ricordarlo — sia una strada molto rischiosa, di un impegno che non potrà essere mantenuto. Per queste ragioni chiedo che si voti l'emendamento Patriarca ed altri, fatto proprio dal Gruppo comunista.

PATRIARCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PATRIARCA. Signor Ministro, mi pare di aver detto con chiarezza che l'aumento percentuale rispetto al canone base è risultato, alla data odierna, del 131 per cento, mentre per i locatari di immobili urbani privati, adibiti ugualmente ad abitazione, l'aumento percentuale del canone base è stato, per lo stesso periodo, del 92 per cento. Questo è un dato certo di riferimento, per cui non vedo come il Ministro possa presumere il contrario.

NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*. Bisogna vedere da che base si parte.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.5, presentato dal senatore Patriarca e da altri senatori e fatto proprio dal senatore Libertini con la seguente modifica: *sostituire alla parola: «sospensione» le parole: «non applicabilità»*. Avverto che, se approvato, l'emendamento diverrà articolo 2 del disegno di legge.

**Non è approvato.**

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 1.0.1.

\* LIBERTINI. Nell'illustrare l'emendamento 1.0.1, vorrei richiamare l'attenzione dei

collegli sulla delicatezza che assume il voto su tale proposta.

PRESIDENTE. Invito i signori senatori a fare silenzio e a permettere al senatore Libertini di esprimere il proprio pensiero.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, mi rendo conto dell'agitazione presente in Aula per effetto del voto precedente e vorrei perciò invitare i colleghi, molto cortesemente, a riflettere proprio per evitare che dopo il voto sull'emendamento vi sia altrettanta agitazione, in quanto si tratta di questione estremamente delicata.

L'emendamento che noi proponiamo non è un prendere o un lasciare, senatore Fabbri. Lo voglio dichiarare subito perchè poi ognuno si assumerà le sue responsabilità, come ho avuto modo di dire anche direttamente al senatore Mancino. Se da parte della maggioranza, o di altri settori, venissero proposte diverse relativamente alla materia trattata dal nostro emendamento, noi saremmo disponibili anche a ritirare il nostro emendamento e a misurarci su di un altro testo.

Ciò che ci preme è la questione di fondo, che è questa: noi procediamo adesso — lo abbiamo già deciso — a votare il blocco degli aumenti dell'equo canone per quest'anno per gli inquilini che sono in affitto ad equo canone; voteremo in seguito — ci saranno delle differenze, ma l'ha proposto il Governo — la proroga dei contratti di locazione di immobili adibiti ad usi diversi (artigiani, commercianti e albergatori). Noi stessi proponiamo questa proroga, anzi la proponiamo ancora più ampia, ma la domanda che pongo a me stesso, ai colleghi, alla coscienza di tutti e — mi sia consentito — soprattutto ad alcuni settori di questa Assemblea e ai compagni del Partito socialista, è quale ingiustizia si consuma nel momento in cui blocchiamo le disdette per gli artigiani e i commercianti e poi lasciamo che milioni di inquilini ricevano la disdetta e centinaia di migliaia di inquilini siano sfrattati. In questo caso si usano davvero due pesi e due misure. Se una persona sta in casa e non viene mandata via, impediamo che gli venga aumentato l'affitto, se invece è stata

buttata fuori di casa deve rimanere fuori o pagare l'affitto nero. Ora, siccome è attraverso la disdetta che si verifica il grosso dell'aumento degli affitti, anche l'effetto antinflazionistico previsto dal disegno di legge viene vanificato attraverso le disdette stesse. Infatti non ha senso dire che questi contratti non possono aumentare dell'8-9 per cento, mentre poi, quando una persona è stata sfrattata (e tutti sappiamo che il 30 per cento dei contratti è a nero) e ha stipulato un contratto a nero, l'aumento non è dell'8 per cento ma è del 100 per cento o del 200 per cento. È senza logica. Perché accedere all'idea di rinnovare e di prorogare il contratto del commerciante, dell'artigiano o dell'albergatore (cosa che va realizzata con la logica del Governo che condividiamo in attesa della legge di riforma) e non fare lo stesso per i contratti ad uso abitativo? Si consuma una ingiustizia sociale mostruosa e si vanifica l'intento antinflattivo del disegno di legge.

Questo è il problema che vi proponiamo in una certa forma. La nostra proposta sostanzialmente è di prorogare i contratti non scaduti e di rinnovare i contratti scaduti per un anno in attesa che venga realizzata la riforma; comunque se i colleghi avessero delle controproposte, poichè non intendiamo fare delle bandiere di propaganda ma vogliamo ottenere dei risultati concreti (e in questa logica ci siamo mossi), siamo pronti ad esaminarle. Non voglio fare in questa sede atti di presunzione ma sarebbe opportuno che i colleghi riflettessero con attenzione e se gli altri Gruppi avessero bisogno di una breve sospensione dei nostri lavori, per avanzare delle proposte, siamo disposti ad accettarla e a discutere con i colleghi. Nel caso in cui non venissero presentate altre proposte la mia parte politica insisterà per la votazione dell'emendamento e quindi ognuno si assumerà le proprie responsabilità ma, debbo sottolinearlo, onorevoli colleghi, sarebbero responsabilità ben gravi e pesanti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Onorevole Presidente, con il dovuto garbo ma con altrettanta fermezza mi permetto di sottolineare che la Presidenza, a mio avviso, ai sensi del Regolamento, sia tenuta a decidere prima della discussione degli emendamenti la loro proponibilità. Ora, siccome l'oggetto di questo emendamento esula totalmente dalla materia del disegno di legge n. 537, non ritengo che si possa andare oltre e inoltrarci a discutere di proroghe di locazioni considerato che il disegno di legge al nostro esame stabilisce l'inapplicabilità dell'aumento del canone locatizio per un determinato anno.

Per quanto riguarda il merito di questo emendamento sono dell'avviso che vi sia un'aperta violazione delle norme costituzionali in quanto, sotto il riflesso dell'istituto della rinnovazione, noi non facciamo altro che introdurre un altro istituto che abbiamo voluto depennare dallo spirito e dalla lettera della legge n. 392 del 1978. Vogliamo cioè ripristinare il regime di proroga, seppure a tempo determinato.

È da tutti risaputo che anche di recente la Corte costituzionale ha affermato, in una sentenza dell'aprile scorso, che sono inammissibili ulteriori proroghe. Noi usiamo il termine «rinnovazione *ex lege*» che va tradotto però in termini pratici in un'ulteriore proroga. Pertanto, mi sembra inammissibile questo emendamento e, tra l'altro, infondato ed incostituzionale nel merito.

Vi è poi l'ultimo comma di questo emendamento che vorrebbe, di fatto, prorogare anche i contratti per i quali esiste un provvedimento di rilascio, sia esso sotto forma di ordinanza di convalida o di sentenza. Il provvedimento di rilascio verrebbe ad essere prorogato nella sua esecuzione di un altro anno. Vi è qui, tra l'altro, un'omissione. Cosa avviene infatti per quanto concerne i verbali di conciliazione, ai quali si sono indotti locatori e locatari al fine di stabilire una data di rilascio in sede di discussione o di controversia sulla durata, sulla proroga, sul recesso del contratto?

Si tratta di tutta una casistica che mi sembra esuli profondamente dal comma quarto dell'articolo aggiuntivo che stiamo

esaminando. Pertanto chiedo che l'onorevole Presidenza *in limine* voglia dichiarare improponibile l'emendamento; in subordine, ove ciò non accada (però non mi è dato temere una soluzione siffatta), mi pronuncio negativamente sull'emendamento stesso.

**PRESIDENTE.** Senatore Filetti, la Presidenza la ringrazia per la cortesia, peraltro a lei così abituale, con la quale ha richiamato e ha insistito sulla non proponibilità dell'emendamento 1.0.1.

La Presidenza però ritiene che, trattandosi di materia riguardante disciplina transitoria, questo emendamento possa essere ritenuto proponibile nella logica che presidia tutto il disegno di legge n. 537.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* **NICOLAZZI**, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, non era difficile prevedere, così come ho previsto nel mio breve intervento, che nel momento in cui si propone una breve proroga per gli immobili adibiti ad uso non abitativo, si possa invocare una qualche ragione di ingiustizia nei confronti di coloro che occupano, invece, immobili adibiti ad uso abitazione.

Avevo sottolineato questa riflessione anche quando, in sede di Commissione avevo sentito parlare di alcuni anni di proroga per gli immobili ad uso non abitativo. Vorrei precisare nuovamente che i pochi mesi di proroga per gli immobili adibiti ad uso non abitativo (saranno quattro mesi o cinque) sono strettamente legati ad un provvedimento di nuova normativa che il Parlamento discuterà e, penso, vorrà approvare.

Non esiste l'ingiustizia nei confronti degli immobili adibiti ad uso abitativo, in quanto per gli inquilini esiste una graduazione degli sfratti. Tra le proposte da farsi per gli immobili adibiti ad uso non abitativo, avevo parlato in Commissione anche di una eventualità di graduazione per gli uffici e per gli stabili adibiti ad uso commerciale ed artigianale; ciò però è impossibile in quanto manca una vera possibilità di perequare non potendosi stabilire in maniera reddituale la posizione dei singoli inquilini. Quindi questa

breve proroga, nonostante la sentenza della Corte costituzionale, essendo finalizzata, ha motivo di essere, non costituisce un'ingiustizia nei confronti degli inquilini perchè è ormai a regime la graduazione degli sfratti, cosa che non esiste ovviamente per gli immobili adibiti ad uso non abitativo.

Pertanto il parere del Governo su questo emendamento è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

**LOTTI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LOTTI.** Signor Presidente, a norma dell'articolo 113 del Regolamento del Senato, a nome di venti senatori del Gruppo comunista chiedo che la votazione dell'emendamento 1.0.1. sia fatta a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Poichè si procederà alla votazione mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Suspendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,35).*

#### **Votazione a scrutinio segreto**

**PRESIDENTE.** Comunico che i senatori Consoli, Margheri, Ranalli, Giacchè, Rasmelli, Montalbano, De Toffol, Cascia, Graziani, Cannata, Lotti, Pollastrelli, Vitale, Gioino, Alici, Taramelli, Bonazzi, Vecchi, Libertini, Giustinelli, Nespole e Salvato hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 1.0.1 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1.0.1 che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone,

Baiardi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Biglia, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Cali, Campus, Cannata, Carollo, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cheri, Chiaromonte, Cimino, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Amelio, De Cataldo, Degola, Del Noce, De Toffol, Diana, Di Corato, Donat-Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Salute, Filetti, Finocchiaro, Focchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Franza, Frasca,

Garibaldi, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giugni, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

La Valle, Leopizzi, Libertini, Lipari, Loi, Lombardi, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Masciadri, Mazzola, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nespolo, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orziari, Ossicini,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Papalia, Pasquini, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarra, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus, Pirollo, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Procacci,

Ranalli, Rasimelli, Romei Roberto, Romualdi, Rossanda, Rossi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salvato, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Scoppola, Segna, Spano Ottavio, Spano Roberto, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taramelli, Tedesco Tatò, Toros, Torri,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vecchiotti, Venanzetti, Venturi, Visconti, Vitale, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Colombo Vittorino (V.), Della Briotta, Genovese, Loprieno, Meoli, Postal, Riva Massimo, Sclavi, Tanga, Taviani, Valiani.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Cossutta.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 1.0.1:

Senatori votanti .....	201
Maggioranza .....	101
Favorevoli .....	86
Contrari .....	114
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4. Prima desidero informare l'Assemblea, in relazione ad alcune osservazioni che sono state avanzate, che la Presidenza ritiene proponibile l'emendamento 1.0.4 del Governo, trattandosi di disciplina transitoria che si inquadra nell'oggetto che stiamo esaminando con il disegno di legge n. 537.

GIUSTINELLI. L'emendamento che abbiamo presentato tende a dare una risposta

positiva ad un problema irrisolto da lungo tempo che interessa oltre un milione di aziende artigiane, commerciali ed alberghiere e ha quindi un grande valore e un grande impatto sia dal punto di vista sociale che da quello economico se è vero che il 60 per cento degli esercizi è in affitto, che il 94 per cento degli artigiani opera in locali non di proprietà e che centinaia di migliaia di disdette già sono state inviate.

Il fatto stesso che oggi si possa discutere di questo argomento rappresenta un successo dell'iniziativa del nostro partito, e delle organizzazioni sindacali degli artigiani, dei commercianti e degli albergatori. Vorrei ricordare, a questo proposito, la richiesta inviata al Senato il 6 giugno dalla confederazione sindacale della CGIL, CISL e UIL. Questo successo è tanto più forte in quanto i disegni di legge nn. 479 e 537 del Governo ignoravano in modo puro e semplice l'esistenza di questo problema, muovendosi sul terreno della liberalizzazione più spinta come unica prospettiva ed unica soluzione dello stesso.

Tuttavia, vogliamo esprimere anche le nostre perplessità rispetto all'arretramento della maggioranza, se è vero che il nostro emendamento ricalca anche una proposta del relatore Padula che qui non è stata ripresentata e che pertanto facciamo parzialmente nostra. La proposta da noi avanzata prevede il diniego del rinnovo dei contratti per gli usi diversi solo per uno dei motivi di necessità previsti dall'articolo 29 della legge n. 392 e configura sin da oggi una risposta organica non solo al problema avvertito da centinaia di migliaia di aziende, ma alle stesse questioni che sono state poste dalla sentenza della Corte costituzionale n. 89 di quest'anno. Vorrei ricordare, in proposito, la pesante incertezza che continuerà a gravare su tali attività se il nostro emendamento non verrà accolto. Inoltre un tale diniego darà ulteriore spinta al processo di selvaggia espulsione di tali attività dai centri storici; sappiamo bene come a questi operatori siano già state sottoposte iperboliche richieste di aumenti dei canoni (che in certi casi sono dell'ordine di 500 o addirittura 1000 per cento in più), con una inevitabile ricaduta sui costi, per unità di prodotto, che non è certamente trascurabile ai fini della stessa lotta all'inflazione.

Signor Presidente, molto sinteticamente vorrei richiamare qualche altro aspetto del nostro emendamento con il quale, oltre ad affrontare il problema della scadenza dei contratti, poniamo anche in essere quello dell'aggiornamento dei canoni, ritenendo che nel quadro più complessivo della manovra di politica economica non abbiano ragioni le spinte che puntano ad una ulteriore lievitazione degli affitti. Il nostro testo trova oggi una risposta, che noi consideriamo del tutto inadeguata, nell'emendamento che è stato presentato dal Governo, rispetto al quale voglio già preannunciare un subemendamento, evidentemente qualora il nostro non sia accolto.

Riteniamo infatti che affrontare un problema di questa portata soltanto per le aziende e le attività commerciali ed artigianali interessate alla scadenza del 31 luglio in termini estremamente ristretti, cioè entro la fine dell'anno, costituisca una non soluzione: ossia rinviare ulteriormente questo problema potrebbe comportare per il Senato di trovarsi nuovamente, tra brevissimo tempo, a dover affrontare *ex novo* la questione ed in una condizione che certamente non è più favorevole alla ricerca di una soluzione organica.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 1.0.2.

\* NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, esprimendo il mio parere sull'emendamento presentato dai senatori Libertini, Lotti ed altri, implicitamente credo di dover sottolineare anche la necessità della approvazione dell'emendamento presentato dal Governo. Non voglio disattendere le argomentazioni sollevate nell'illustrare l'emendamento e neanche i contenuti dell'emendamento Libertini. Vorrei ricordare qui che l'emendamento del Governo è inteso a superare questa breve fase durante la quale si presume che il Parlamento approvi una nuova normativa. D'altronde esistono già proposte di legge organiche i cui contenuti prevedono proprio una nuova normativa. Si tratta solo di raccordare queste nuove normative previste da più di una proposta di legge per trovare insieme una soluzione che

definisca la materia del canone d'affitto per gli immobili ad uso non abitativo.

Pertanto gli onorevoli senatori Libertini, Lotti e gli altri proponenti, in questo spirito, con queste indicazioni, dovrebbero ritirare l'emendamento 1.0.2. Voglio sottolineare che l'emendamento del Governo è stato proposto solo per questa breve fase transitoria durante la quale bisognerà presentare ed approvare la nuova normativa.

**PRESIDENTE.** Senatore Giustinelli, dopo quanto ha detto il Ministro, intende comunque mantenere il suo emendamento?

**GIUSTINELLI.** Manteniamo l'emendamento perchè giudichiamo del tutto insufficiente il periodo di cinque mesi. Anzi, preannuncio, nell'eventualità che il nostro emendamento non fosse accolto, che presenteremo un subemendamento all'emendamento del Governo.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 1.0.2.

**NICOLAZZI,** *ministro dei lavori pubblici.* Il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2.

**LIBERTINI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI.** Signor Presidente, naturalmente il Gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento. Colgo questa occasione per precisare, onorevoli colleghi, che basta saper fare di conto — e gli artigiani e i commercianti lo sanno fare e per capirlo basta parlare con le delegazioni che hanno assistito al dibattito — per accorgersi che tra cinque mesi, in attesa della riforma, calcolando che stiamo a luglio e che ci sarà la parentesi delle ferie, dopo di che ci sarà l'autunno, saremo «da capo a dodici». Per questo, come ha detto il senatore Giustinelli,

se il nostro emendamento non sarà approvato, si darà vita ad una proroga che non è tale, perchè mantiene aperto il problema, in quanto vi è un tempo tecnicamente necessario.

Il nostro emendamento consente invece davvero di intervenire. Occorre tenere presente, infatti, che gli sfratti ad artigiani e commercianti non hanno luogo il giorno della scadenza ma prima ed in parte sono già cominciati. Perciò a settembre-ottobre ricomincerà la danza e quindi c'è una ragione tecnica a favore del nostro emendamento. Non comprendiamo che differenza faccia per il Governo o la maggioranza fissare la scadenza a dicembre o a giugno, perchè, se la maggioranza è così tranquilla di poter attuare la riforma prima di dicembre, ciò vuol dire che l'entrata in vigore della riforma accorcerà il periodo di proroga. Questo mi pare elementare e per questo manteniamo l'emendamento che il Gruppo comunista voterà con la profonda convinzione di fare un'operazione indispensabile.

**PISTOLESE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **PISTOLESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, votiamo contro l'emendamento non per il contenuto, che può anche essere sostanzialmente valido, ma per una ragione di coerenza e di principio. Ritengo che in questo momento ci stiamo regolando nel corso dei nostri lavori in contrasto con quanto deliberato un'ora fa. L'Assemblea infatti ha deliberato di dare corso soltanto al disegno di legge n. 537, si è fatto tanto per stralciarlo e si è votato in questo senso. Poi si dà accesso ad una serie di emendamenti. A questo proposito, io personalmente mi sento mortificato perchè non è possibile che, dopo aver preso una decisione ci si comporti poi in maniera difforme. Qual è la coerenza che noi senatori abbiamo in questo momento? Non è possibile che dopo aver preso una decisione in un certo senso noi ci comportiamo in modo diverso, dando accesso ai vari emendamenti, che altro non sono che emendamenti che si riferiscono ai disegni di legge

che abbiamo rinviato alla Commissione dichiarando, con l'impegno del Governo, che cominceremo subito a discuterli.

Allora, vogliamo veramente discuterlo il complesso dei disegni di legge riguardante la riforma dell'equo canone, o ci vogliamo contentare soltanto della proroga, aggiungendovi poi alcune cose che fanno comodo al Governo o all'opposizione di sinistra, per dire: abbiamo ottenuto questo beneficio?

Io protesto per questo modo di procedere e sinceramente mi sento mortificato, come parlamentare, di dover assistere ad un siffatto prosieguito di dibattito dopo che, all'unanimità, abbiamo deciso in un certo modo. Allora, o la decisione che abbiamo preso è valida ed allora non dobbiamo dar adito ad alcun emendamento, compreso quello del Governo sul quale parlerà il senatore Biglia, ovvero abbiamo deciso e poi ci rimangiamo quello che abbiamo stabilito ed allora i colleghi possono fare quello che vogliono, ma io mi sento veramente mortificato di un prosieguito di dibattito in questo modo.

BASTIANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANINI. Poiché la posizione del Gruppo liberale sul disegno di legge sarà esposta in sede di dichiarazione di voto sul provvedimento nel suo complesso, intendo ora limitarmi ad esprimere quale posizione terranno i liberali sull'emendamento presentato dal Governo sui contratti, per usi diversi. Si tratta di una materia sulla quale sono state espresse sin dallo scorso febbraio le riserve del nostro Partito e dei nostri Gruppi.

Noi riteniamo che il tema delle scadenze dei contratti per usi diversi sia un problema reale e debba essere affrontato introducendo norme transitorie che consentano alle parti — proprietari ed utenti — di trovare intese più vicine alle condizioni di mercato, in vista di una progressiva liberalizzazione.

La proroga proposta dall'emendamento governativo non si muove in questa direzione e non accoglie neppure le istanze venute da parte delle categorie interessate — commercianti, artigiani, eccetera — per un provvedi-

mento più organico. È peraltro una proroga che ha una durata così breve che obbligherà tutti a ritornare presto su un tema di grande importanza e di difficile soluzione.

Per questi motivi, su questo emendamento, annuncio l'astensione dei liberali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, che, se approvato, diverrà articolo 2 al disegno di legge.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Libertini, Lotti, Giustinelli, Visconti, Salvato, Rasimelli, Battello, Bisso e Milani Eliseo è stato presentato il seguente subemendamento 1.0.4/1: *all'emendamento 1.0.4 sostituire le parole: «31 dicembre 1984», con le altre: «30 giugno 1985».*

Invito i presentatori ad illustrarlo.

\* LIBERTINI. Vorrei solo chiarire che, rispetto alle cose dette prima, questo emendamento è minimale perché, mentre vi può essere una differenza di sostanza tra l'emendamento del Governo di proroga ed il nostro di rinnovo, qui la differenza sta solo nella durata. Cioè, la ragione tecnica che abbiamo evidenziato in questo caso è solare perché rispecchia lo stesso testo del Governo, prevedendo però il tempo necessario.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

\* NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi la posizione particolare del Governo. In base ad una sentenza della Corte costituzionale il Governo non avrebbe dovuto proporre una proroga; l'ha proposta perché ritiene che i lavori parlamentari che prevedono ed anzi hanno in corso una discussione sull'equo canone riescano nel giro di pochi mesi, e quindi nei tempi previsti da questa proroga, ad approvare una nuova normativa. Solamente per questa regione, e finalizzandola quindi, il Governo ha presentato questa proroga.

Il Governo non può in questa situazione e dopo quella sentenza della Corte costituzionale presentare una proroga a lunga scadenza anche perchè crede nell'impegno del Parlamento che d'altra parte ha già iniziato l'iter di quel disegno di legge che è corredato da altre proposte parlamentari. Dichiaro quindi che il Governo mantiene il suo emendamento ed è contrario al subemendamento 1.0.4/1.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il subemendamento 1.0.4/1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.4.

**SCEVAROLLI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCEVAROLLI.** Signor Presidente, la mia parte politica voterà a favore dell'emendamento proposto dal Governo in quanto recepisce in parte una nostra proposta di legge che abbiamo presentato in proposito al Senato. Consideriamo l'emendamento come un atto doveroso nei confronti degli artigiani e dei commercianti e un atto di coerenza politica del Governo e della maggioranza con la manovra economica che il Governo ha presentato e la maggioranza ha approvato, che tende a contenere i costi per ridurre l'inflazione. Un atto di coerenza politica e un atto dovuto che noi sottolineiamo e per il quale esprimiamo la nostra soddisfazione.

A proposito della proroga al 31 dicembre, obiettivamente da un punto di vista tecnico, come diceva il collega Libertini, il tempo a disposizione non è molto ma bisogna considerare la dichiarazione testè resa dal Ministro in questa Assemblea e la dichiarazione solenne che il Presidente del Gruppo democratico cristiano, il collega Mancino, ha fatto in questa occasione a nome di tutta la maggioranza. Egli si è impegnato solennemente ad accelerare al massimo i tempi per l'ap-

provazione della nuova normativa, impegno che ci trova concordi per cui opereremo in Commissione e in Aula affinché quei tempi siano rispettati e affinché venga emanata una nuova normativa che sia tempestiva ed equa nei confronti delle categorie e anche dell'interesse generale del paese.

**BIGLIA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIGLIA.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario della mia parte politica sull'emendamento proposto dal Governo. Non ripeterò, ma richiamerò fermamente, le considerazioni che sono state svolte prima dai colleghi Filetti e Pistolese circa l'improponibilità, a nostro avviso, di questi emendamenti rispetto alla decisione adottata dall'Assemblea di trattare esclusivamente un problema che era connesso ad una manovra antinflazionistica e che concerneva esclusivamente il blocco dell'aggiornamento ISTAT per il 1984: non riusciamo assolutamente a ravvisare alcun collegamento di questo emendamento con l'argomento che stiamo discutendo, come d'altra parte degli altri emendamenti che sono stati votati in precedenza. Se la connessione si vuole ravvisare nel fatto che si tratta sempre di norme transitorie, allora, sotto questo profilo, molte altre potrebbero essere le norme accomunate da questa caratteristica, pur non avendo, come contenuto, niente in comune.

Riconfermiamo quindi la nostra protesta per il fatto che, dopo avere la Presidenza adottato una decisione, l'Assemblea prende in esame argomenti che sono in netto contrasto con la stessa decisione adottata.

Entrando nel merito devo rilevare il mio stupore, la mia meraviglia che da parte del Governo si osi presentare questo emendamento dopo che la sentenza della Corte costituzionale n. 89 del 1984, depositata i primi di aprile di quest'anno, ha espressamente detto che «non saranno consentiti ulteriori interventi legislativi» come quelli presi in esame da quella sentenza. Tale sentenza aveva preso in esame gli interventi della

cosiddetta legge Nicolazzi che aveva prorogato di due anni i contratti cui si riferisce anche questo emendamento.

Quindi, dopo che la Corte costituzionale ha espressamente dichiarato — con un coraggio inusitato, che a qualcuno ha fatto quasi sembrare che la Corte costituzionale travalicasse gli ambiti che le sono attribuiti dalla Costituzione, ma che a nostro modo di vedere, per un legislatore che è così propenso ad infrangere la Costituzione, rappresenta invece un doveroso richiamo al rispetto di quella che è la legge fondamentale dello Stato — che non saranno consentiti ulteriori interventi del legislatore ordinario, come quelli presi in esame con la sentenza n. 89 depositata solo nell'aprile del 1984, il Governo osa proporre ancora un ulteriore uguale intervento per gli stessi contratti già prorogati con la legge di cui alla sentenza della Corte.

Ha poca importanza che si tratti solo di cinque mesi di proroga; i principi vanno salvati, non conta che si tratti di cinque mesi. Se il legislatore, se la maggioranza, se il Governo sono incapaci di adottare in tempi utili una disciplina ragionevole, che risolva i problemi, non per questo possono violare la Corte costituzionale, non per questo possono disattendere una sentenza che è stata pronunciata solo pochi mesi fa.

Il pensare che la nuova sentenza, che riprenderà ancora più severamente l'operato del legislatore ordinario, interverrà tra qualche anno, il pensare che, intanto, le cose si fanno e che la Corte costituzionale interverrà a cose fatte e, quindi, senza più incidere sensibilmente, vuol dire farsi beffe non solo della Corte costituzionale, ma anche di quella Carta costituzionale che tanto spesso in quest'Aula viene richiamata e sbandierata, ma che, quando fa comodo, si è pronti ad infrangere.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dal Governo che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

**È approvato.**

Prima di dare la parola per l'illustrazione dell'emendamento 1.0.3, ritengo doveroso

fare presente che la Presidenza ha serie perplessità circa la proponibilità dell'emendamento presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Faccio in ogni caso presente che anche in questa vicenda della discussione del disegno di legge n. 537 la Presidenza si è scrupolosamente attenuta ai noti criteri che regolano le dichiarazioni di improponibilità o inammissibilità di emendamenti, fermo restando che le valutazioni di carattere politico sono di esclusiva competenza dell'Assemblea.

Apparirebbe allo stato delle cose alla Presidenza che l'emendamento 1.0.3 non risponda ai requisiti previsti. Consento comunque di illustrare l'emendamento non soltanto perchè risulti agli atti dell'Assemblea la posizione del Gruppo comunista, ma anche perchè udendo l'illustrazione la Presidenza possa ricavare ulteriori motivi di riflessione e di eventuale ripensamento.

**LOTTI.** La ringrazio, signor Presidente, e mi auguro che la succinta illustrazione che farà dell'emendamento presentato possa servire alla Presidenza e ai colleghi a comprendere quanto il contenuto di tale emendamento sia coerente con l'articolo unico di iniziativa del Governo che abbiamo testè approvato.

Vorrei fare una premessa di ordine politico generale: credo che non debba apparire strano a nessuno il fatto che sia proprio il Partito comunista italiano a preoccuparsi di un problema, come quello dei piccoli proprietari, che a quanto pare non è assolutamente preso in considerazione dalle forze di maggioranza e dalle forze politiche che, sul piano teorico, dovrebbero sentirsi più vicine alla categoria dei piccoli proprietari. Ma questo non deve stupire, perchè è nella linea del Partito comunista, è nella sua proposta complessiva di riforma della legge n. 392 del 1978...

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di prendere posto e fare silenzio per consentire al senatore Lotti di svolgere il suo intervento.

**LOTTI.** Già nelle proposte di riforma della legge n. 392 la mia parte politica si è

preoccupata, da un lato, di garantire il diritto a una casa degli inquilini, ma, dall'altro, non si è certamente coperta gli occhi di fronte ad una realtà che si è venuta determinando nel nostro paese, per la quale sui piccoli proprietari ricade un costo che dovrebbe essere sopportato dall'intera società. Quindi noi proponiamo — e non è la prima volta in quest'Aula, i precedenti risalgono già al 1973 — un provvedimento in base al quale i proprietari di non più di due alloggi, oltre a quello abitato, possono godere di uno sgravio fiscale.

Voglio ricordare a lei, signor Presidente, che in sede di Commissioni riunite la maggioranza ha presentato — non so se poi l'emendamento fosse davvero espressione di tutta la maggioranza — un emendamento con il quale si tendeva a sgravare la generalità dei proprietari di appartamenti locati. In questo modo non si faceva alcuna distinzione tra i grandi proprietari, le grandi immobiliari ed i piccoli proprietari. Noi vogliamo invece introdurre tale distinzione come principio di equità per arrivare ad una composizione equilibrata dei diversi interessi in campo, quelli dei piccoli proprietari e quelli degli inquilini. In questo modo testimoniamo anche la nostra attenzione volta a non favorire spaccature nel tessuto sociale del nostro paese. D'altronde noi riteniamo che lo sgravio fiscale da riconoscersi al piccolo proprietario sia coerente con la nostra posizione volta a rendere obbligatorio l'affitto degli appartamenti che affittati non sono; mi pare che questo obiettivo sia anche coerente — ecco un tentativo di risposta al quesito che lei mi poneva — con l'articolo unico presentato dal Governo. Mi pare infatti che il nesso logico esista. Con l'articolo unico abbiamo approvato una norma in base alla quale tutti i proprietari d'appartamento non potranno chiedere, per il 1984, l'adeguamento dello scatto ISTAT. Questo sarà una perdita secca e perpetuata nel tempo, come è stato lungamente discusso. Facciamo quindi carico soprattutto ai piccoli proprietari di un costo che deriva loro dal rispetto, che giustamente oggi il Parlamento dimostra, di un accordo tra le parti sociali, le organizzazioni sinda-

cali e il Governo. Con l'articolo 1 carichiamo di un costo soprattutto i piccoli proprietari e con questo nostro emendamento tendiamo ad alleviare questo costo, perchè riteniamo che sia discutibile che un piccolo proprietario debba da solo farsi carico di un accordo che riguarda la generalità dei lavoratori.

Vorrei sottoporle un'altra considerazione, signor Presidente. Con l'articolo 1 abbiamo impedito che scatti per il 1984 l'aggiornamento ISTAT per tutti gli appartamenti locati, prescindendo dalla «qualità» dell'inquilino.

Si verificherà certamente questa situazione: ci saranno inquilini non lavoratori dipendenti — e che quindi non si vedranno sottratti i punti di scala mobile nella busta paga — che godranno di un vantaggio, per il quale nulla hanno fatto e, di converso, faremo ricadere questo vantaggio goduto dai lavoratori non dipendenti sulle spalle del piccolo proprietario. Ovviamente, consenta alla mia forza politica di non preoccuparsi nè dei grandi proprietari, nè delle immobiliari, nè delle grandi imprese assicuratrici che locano gli appartamenti.

Credo, quindi, che il nesso logico con l'articolo 1 vi sia e direi quasi che siamo nell'ambito di un sillogismo cartesiano, se mi consente il riferimento. Potrei anche spiegarle perchè le ho parlato di sillogismo cartesiano, ma sono certo che lei mi abbia perfettamente inteso.

Nella seconda parte del nostro emendamento, invece, proponiamo, coerentemente con la nostra posizione, che è quella di far sì che chi ha più di due appartamenti sia tenuto alla locazione, che, nel caso in cui non affitti, abbia un aggravio fiscale, poichè in questo modo il proprietario, non più piccolo, in questo caso, ma grande, sottrae un suo patrimonio a quella funzione sociale della proprietà sancita dall'articolo 42 della Costituzione.

Riteniamo sia giusto, mentre ammettiamo in linea di principio che qualcuno non voglia locare il proprio appartamento, che la sottrazione al godimento della collettività di un bene, che deve adempiere l'obbligo costituzionale previsto dall'articolo 42, venga

punita con un costo e, quindi, con un aggravio di imposta.

D'altronde, oltre al rispetto della Costituzione, ci proponiamo di realizzare un altro obiettivo: punendo chi non affitta, tendiamo a far immettere sul mercato una quota di appartamenti che oggi viene sottratta; tendiamo a far aumentare l'offerta di abitazioni sul mercato, che potrebbe avere una incidenza positiva nei confronti di una domanda che, rispetto a questa offerta, è di gran lunga più elevata.

Ecco allora che le due norme — lo sgravio fiscale per i piccoli proprietari e l'aggravio fiscale per i non piccoli proprietari che non vogliono affittare — sono tra loro logicamente connesse e, insieme, pertinenti in modo stringente all'articolo 1 del disegno di legge che abbiamo testè votato.

È per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, che mi permetto di insistere, sottoponendolo soprattutto alla sua benevola valutazione, per la votazione dell'emendamento che abbiamo proposto, convinti come siamo che si sia equo dal punto di vista sociale, che sia opportuno dal punto di vista economico — in quanto la minore entrata derivata dallo sgravio fiscale verrebbe compensata dalle maggiori entrate dovute alla penalizzazione di coloro che non affittano — che costituisca soprattutto materia strettamente pertinente con le conseguenze che l'articolo 1 certamente produrrà. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Senatore Lotti, ovviamente comprende che la Presidenza non può entrare nel merito delle proposte che lei avanza a nome suo e a nome dei colleghi. Tuttavia la Presidenza non può non riferirsi all'articolo 97, primo comma, del nostro Regolamento che recita: «Sono improponibili ordini del giorno, emendamenti e proposte che siano estranei all'oggetto della discussione o formulati in termini sconvenienti». Sembra alla Presidenza — e in questo senso si orienta — che norme fiscali vengano ad essere inevitabilmente estranee all'oggetto della discussione del disegno di legge n. 537.

Ovviamente non mancherà al suo Gruppo altra sede per poter portare avanti una proposta che certamente ha la sua importanza e il suo interesse.

Di conseguenza la Presidenza dichiara improponibile l'emendamento 1.0.3.

### **Richiamo al Regolamento**

**LIBERTINI.** Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI.** Mi consenta, signor Presidente, di avanzare, con tutto il rispetto possibile, ogni riserva sulla decisione che lei stava annunciando. Intanto mi consenta di dirle che il riferimento che ella ha fatto prima all'ordine del giorno dei colleghi del Movimento sociale italiano non è molto pertinente: una cosa è l'ordine del giorno, altra cosa è l'emendamento. Sono disciplinati in un modo diverso, a parte il fatto che ho anche delle riserve sulla improponibilità...

**PRESIDENTE.** Per chiarezza voglio dire che non ho fatto riferimento all'ordine del giorno del Movimento sociale italiano, ma ho letto soltanto, parola per parola, il primo comma dell'articolo 97 del Regolamento.

**LIBERTINI.** Lei aveva fatto questo riferimento prima che parlasse il collega Lotti; quando cortesemente lo ha invitato ad illustrare l'emendamento, ha ricordato il precedente. Sono lieto di prendere atto intanto che lei, nel momento di dichiarare l'improponibilità del nostro emendamento, non si rifà a quel precedente perchè sarebbe fuori luogo.

Mi sembra che lei non possa dire di non entrare nel merito. Come si fa a dichiarare, senza entrare in contraddizione, estraneo al merito un emendamento senza valutarne il suo merito? Signor Presidente, vorrei capire perchè questo emendamento è estraneo al testo più di quanto non siano gli emendamenti che abbiamo già votato e che riguar-

dano le proroghe per gli artigiani e le proroghe per i contratti abitativi. Questi sono argomenti che dal punto di vista testuale sono estranei perchè il disegno di legge parla del blocco della indicizzazione, non parla di proroghe in alcun modo. Tuttavia abbiamo introdotto queste proroghe perchè vi è una attinenza di manovra. La logica è quella di fare il blocco e lasciar scadere i contratti perchè così facendo in realtà si menoma la forza di ciò che si fa con il blocco.

Il nostro emendamento sui piccoli proprietari è attinente a questo: si prende una decisione necessaria per la lotta contro l'inflazione, ma si vuole evitare che questa norma abbia conseguenze distruttive sulla piccola proprietà. Ci sembra dunque che vi sia una stretta connessione di merito.

Inoltre, signor Presidente, e la pregherei su questo punto, se ella dovesse confermare la improponibilità dell'emendamento, di farlo dicendo che questo non costituisce precedente, perchè altrimenti i lavori del Senato diventerebbero molto complessi. Se vuole le posso produrre una documentazione che prova come esistano centinaia di casi analoghi in cui sono state introdotte norme che hanno questa valenza e regolano materia fiscale. Questo è stato fatto perfino, scorrettamente, per i decreti-legge: immagini se non si può fare per un disegno di legge! Non solo daremmo una interpretazione dell'articolo 97 del Regolamento di cui ho contestato la sostanza, ma innoveremmo certamente la prassi.

Per questi motivi mi richiamo al Regolamento, mi appello contro la sua dichiarazione di improponibilità, la prego comunque caldamente di stabilire che ciò non costituisce precedente. Naturalmente, se lei conferma la improponibilità, a nome dei colleghi del Gruppo comunista non posso che accettare la decisione della Presidenza per un riguardo ad essa, lungi da me l'idea che lei voglia risparmiare alla maggioranza la difficile prova di votare contro i piccoli proprietari dopo avere votato contro gli inquilini: si tratta di una difformità di interpretazione. Tuttavia annuncio che la maggioranza, nel caso che lei voglia confermare l'improponibilità contro le nostre argomentazio-

ni, non si sottrarrà a questa prova perchè il nostro Gruppo politico presenterà domani un disegno di legge, composto di un solo articolo, contenente l'emendamento, per il quale chiederemo l'adozione della procedura d'urgenza con gli opportuni strumenti regolamentari.

**PRESIDENTE.** Ricordo che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento, sul richiamo al Regolamento possono parlare un oratore contro e uno a favore, per non più di dieci minuti ciascuno.

Poichè nessuno domanda di parlare, a norma del terzo comma dell'articolo 97 del Regolamento dichiaro improponibile l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori. Senatore Libertini, non ho difficoltà ad aggiungere che tale decisione non costituisce precedente, anche se da parte mia sono personalmente convinto che la Presidenza non poteva operare se non nel modo in cui ha agito.

#### **Ripresa della discussione**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

**BASTIANINI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BASTIANINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi. Si tratta di una difficile dichiarazione di voto su un provvedimento che vede il Gruppo liberale votare contro quanto proposto dal Governo. Proprio per questo cercherò di esporre ordinatamente le ragioni che ci portano ad assumere questa decisione.

La prima possibile critica alla posizione liberale riguarda l'opinione che si tratti di una decisione assunta per proteggere la categoria dei proprietari contro quella degli inquilini. Non è così. Se si ha il coraggio di guardare la realtà del mercato delle locazioni, si deve riconoscere che l'equo canone non è la regola, ma tende a diventare sempre di più l'eccezione. Il costo abitativo è fissato

dalla legge per chi ha una continuità di rapporto nell'immobile, mentre è stabilito dal mercato nero per chi invece è in cerca di una abitazione. Gli effetti del blocco sono quindi facili da immaginare: il blocco provocherà una ulteriore rarefazione dell'offerta di case in affitto, la dilatazione di rapporti non ufficiali tra proprietari e inquilini e — cosa che ci preoccupa ancora di più — costituirà la condizione di partenza per provvedimenti sempre più illiberali. Siamo convinti che avere oggi il coraggio della impopolarità, nel votare contro questo provvedimento, costituisca un atto responsabile nell'interesse generale di riportare stabilità in un settore che da troppo tempo non conosce equilibrio.

La seconda osservazione riguarda i rapporti tra canoni abitativi e lotta all'inflazione. Questo, certo, è un obiettivo prioritario dell'azione del Governo. I liberali hanno analizzato con attenzione i dati che indicano il peso che la crescita dei canoni di locazione ha all'interno del meccanismo di indicizzazione, ma hanno anche valutato in profondità il perchè di questo fatto, che è legato all'effetto convergente di due elementi. Il primo è il peso distorto che l'indice delle abitazioni ha all'interno del sistema di rilevamento dell'indice del costo della vita, che è costruito su una società che conosceva più inquilini che proprietari, mentre oggi abbiamo più proprietari che inquilini.

Il secondo elemento dipende dallo scontare quest'anno quanto è avvenuto l'anno scorso, cioè il recupero dell'inflazione per i contratti soggetti a proroga, compresi nei quattro anni di transizione previsti dalle norme della legge n. 392. La lotta all'inflazione è centrale all'azione del Governo. Proprio per questo, come liberali, responsabilmente, non ci siamo messi nella semplicistica posizione di rifiutare un provvedimento di blocco che interviene nel controllo della dinamica del settore delle abitazioni, ma abbiamo formulato una proposta di soluzione alternativa che voglio qui brevemente ricordare.

I liberali hanno proposto il blocco dei soli contratti soggetti a proroga, per proteggere le fasce più deboli dell'utenza, accompagnato da una norma di recupero fiscale per non scaricarne il costo sulla proprietà; i liberali

hanno proposto di contenere all'interno del 7,5 per cento la crescita dei contratti non soggetti a proroga. Questa sembrava ai liberali una proposta socialmente equa, capace di proteggere le fasce di famiglie a reddito più debole, di non regalare il blocco dei canoni alle famiglie ad alto reddito, che di queste agevolazioni certo non hanno bisogno, di non mortificare l'investimento in edilizia e il risparmio nelle abitazioni. Non è stato possibile praticare queste proposte perchè, anche quando si è dimostrato che non si aveva costo per lo Stato (anzi, rispetto alla situazione di blocco, si avrebbe avuto un incremento delle entrate fiscali), è prevalso il problema di garantire una concessione di facciata al potere sindacale, come contropartita del parziale raffreddamento della crescita del costo del lavoro.

I liberali sono convinti che questa decisione di procedere al blocco è grave per la proprietà edilizia, ma è ancora più grave per chi cerca casa e ha bisogno che gli alloggi liberi siano offerti in affitto e che si investa nelle abitazioni. Voglio ricordare — e ho concluso — che questo atteggiamento, che esprimo con molto rispetto per quanto di diverso hanno detto le altre forze politiche, e particolarmente quelle della maggioranza, di cui facciamo parte, trova giustificazione in due considerazioni che non possono essere dimenticate. La prima è che nel programma di Governo era indicato per la politica delle abitazioni un orientamento diverso, che prevedeva norme di maggior libertà per le parti. La seconda considerazione è che il Governo stesso, nel dicembre dello scorso anno, aveva approvato un disegno di legge per una riforma organica del settore che certo si muoveva in direzione diversa rispetto a quanto è indicato nel provvedimento di blocco.

Sempre per l'attenzione e il rispetto che si devono alle altre forze politiche i liberali riconoscono che la dura trattativa sul problema del costo del lavoro ha introdotto elementi nuovi, ma i liberali sono anche del parere che tali elementi nuovi possono essere conciliati con una proposta intermedia di blocco parziale e di compensazione fiscale socialmente più equa, tale da non scorag-

giare gli investimenti e da conseguire gli stessi risultati nella lotta all'inflazione che il blocco si propone.

Abbiamo ripetutamente, fin dal 14 febbraio e in tutte le sedi, fatto presente quali erano le riserve liberali sulla materia delle locazioni. Si è creduto, ciò nonostante, di procedere su questa strada; ai liberali non resta che tirare le conseguenze ed esprimere voto contrario sul provvedimento di blocco.

LOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, comprendo i motivi — ed adopero le stesse parole usate dal senatore Bastianini — che hanno reso difficile la dichiarazione di voto del responsabile del Partito liberale, perchè da parte del Partito comunista la dichiarazione di voto viene resa in assoluta serenità e con la convinzione di aver realizzato l'obiettivo per il quale, in queste settimane, con coerenza e tenacia, ci siamo battuti.

Pertanto consideriamo il provvedimento che ci apprestiamo a votare una vittoria del nostro Gruppo e della sua azione. È un nostro successo, un successo che però presenta delle ombre: e ne voglio citare una.

I comunisti e i senatori della Sinistra indipendente si sono ripetutamente, in questi giorni di lavoro delle Commissioni riunite 8ª e 2ª, sentiti accusare di manovre ostruzionistiche, di non voler affrontare i problemi, di conduzione, in certi casi addirittura sleale, del confronto politico. Io voglio solamente far notare che già da un mese era chiaro che la battaglia apertasi in Parlamento non poteva che giungere alla conclusione alla quale questa sera siamo giunti. Infatti, se le proposte sensate, serie, avanzate dal Partito comunista e dalla Sinistra indipendente, fossero state prese nella dovuta considerazione da parte delle forze di maggioranza, a questo risultato saremmo giunti molto prima, senza neanche turbare — perchè anche di questo si è trattato — i rapporti politici e addirittura personali tra le componenti presenti nella 2ª e nella 8ª Commissione.

Parlavo prima di nostro successo che però

presenta delle ombre. La prima è quella a cui ho accennato. Oggi si sta dimostrando che il Parlamento, quando vuole e quando vengono rimossi artificiali ostacoli alla sua azione, può decidere e farlo rapidamente. Pertanto ogni attacco alla capacità del Parlamento di produrre in tempi utili è un attacco irragionevole quando non tiene conto che gli impedimenti all'azione del Parlamento molto spesso vengono dall'interno di quelle stesse forze di maggioranza che vorrebbero, a parole, un Parlamento più funzionale.

Ma vi sono anche ombre di contenuto. Noi giustamente abbiamo oggi corrisposto all'attesa delle organizzazioni sindacali per quanto concerne il blocco dell'equo canone per il 1984 ed anche, altrettanto giustamente, abbiamo risolto, seppure in modo parziale, il problema di centinaia di migliaia di lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e albergatori) con il provvedimento di proroga della scadenza dei contratti al 31 dicembre 1984.

Mi sia concessa un'osservazione: il nostro emendamento, signor Presidente, non parlava di proroga dei contratti ma di rinnovo dei contratti e con questa nostra proposta intendevamo dare anche una risposta al problema sollevato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 89 che è stata prima richiamata. Questa sentenza, a mio avviso con una forzatura dei poteri propri della Corte, fa riferimento ad una proroga, quella disciplinata dalla legge n. 94 del 1982, che si doveva considerare come ultima e definitiva. Ma mediante questo emendamento noi non proponevamo una proroga: proponevamo un istituto diverso, quello del rinnovo del contratto, che non è caduto sotto la censura della Corte costituzionale. A questo punto è una questione di dettaglio. In ogni caso abbiamo dato una risposta alle esigenze rappresentate dai lavoratori autonomi, però abbiamo commesso, non per colpa della mia parte politica e della Sinistra indipendente, ma per responsabilità della maggioranza, un grave atto di ingiustizia nei confronti delle centinaia di migliaia di inquilini che il 30 giugno hanno visto scadere la proroga dei loro contratti di affitto ad uso abitativo: una grave ingiustizia che è stata immediatamente recepita dall'esterno di quest'Aula, un

esterno del quale molto spesso non teniamo conto. In piazza Navona, di fronte all'ingresso principale di Palazzo Madama, oggi, signor Presidente, sono presenti centinaia di inquilini che vivono il dramma degli sfratti, dramma che non verrà certamente corretto od impedito dalle mancate assunzioni di responsabilità che per colpa della maggioranza sono state registrate in questa occasione.

Mentre noi esprimiamo un giudizio sostanzialmente positivo, considerandolo un nostro successo, sui lavori che oggi abbiamo condotto e stiamo concludendo, nel contempo rileviamo le zone d'ombra e le ingiustizie e affermiamo con molta franchezza che continueremo, convinti di batterci secondo ragione e secondo equità, la nostra battaglia. Infatti ci sarà una seconda lettura del provvedimento alla Camera dei deputati e ci auguriamo che in quella sede alcune delle nostre posizioni, che non hanno trovato accogliamento in quest'Aula, possano essere approvate. In ogni caso continueremo con tutta la capacità di cui saremo in grado di dar prova, con un impegno serio e rigoroso e con proposte puntuali, la nostra battaglia volta ad impedire che nel settore della casa scattino i meccanismi di controriforma dei quali si è avuto pieno e chiaro sentore in questi giorni nei lavori della 2ª e dell'8ª Commissione del Senato. Se così non fosse non si capirebbero le profonde e laceranti divisioni che all'interno dei partiti di maggioranza abbiamo registrato nei giorni passati e anche oggi durante questa discussione.

Il nostro impegno sarà rivolto ad impedire un disegno di controriforma che è in corso con la proposta di revisione dell'equo canone, con la legge sui suoli presentate dal ministro Nicolazzi, con il ritardo dei piani di edilizia abitativa e con un intralcio complessivo alla risposta del problema della casa. Questa controriforma noi intendiamo battere e approfittare della presenza del ministro Nicolazzi, al quale peraltro mi legano anche rapporti di simpatia personali, per rivorgergli un invito pressante. Mi auguro infatti che, una volta affrontati e risolti i problemi interni gravi di partito che il ministro Nicolazzi è chiamato ad affrontare, egli trovi il tempo necessario per espletare le sue fun-

zioni di Ministro e quindi per dedicarsi all'attività della 2ª e dell'8ª Commissione, impegnate a discutere disegni di legge d'iniziativa del Governo e di altri Gruppi politici, che affrontano una materia già di per sé complessa e ostica, in quanto portatrice di interessi contrapposti difficilmente componibili.

Siamo di fronte, dicevo prima, ad una volontà controriformatrice. Vi sarà un duro scontro e la presenza costante, puntuale del Governo, nella persona del Ministro, presenza che non abbiamo riscontrato nelle settimane e nei mesi scorsi, può essere — mi auguro — di aiuto ai lavori delle forze politiche delle Commissioni. In ogni caso riconfermiamo questo nostro impegno di battaglia tenace, puntuale, propositiva. Ed è con questa riconferma che annuncio il voto favorevole al disegno di legge n. 537, come emendato, del Gruppo dei senatori comunisti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.0.4, il titolo risulta così modificato: «Norme correttive e integrative degli articoli 24 e 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392».

**È approvato.**

**Calendario dei lavori dell'Assemblea,  
variazioni  
Autorizzazione alla relazione orale  
per i disegni di legge nn. 495 e 761**

**PRESIDENTE.** Signori colleghi, nella riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 27 giugno scorso, si era convenuto, all'unanimità, che il calendario dei lavori della settimana corrente sarebbe stato integrato con la votazione finale del disegno di legge n. 495, recante: «Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria», nell'ipotesi che la Commissione competente ne avesse in tempo utile approvato gli articoli in sede redigente.

Poichè tale condizione si è avverata, resta stabilito che la votazione finale del disegno

di legge n. 495 sarà iscritta all'ordine del giorno di domani, venerdì 6 luglio 1984.

Il Governo ha, dal canto suo, segnalato il carattere di urgenza del disegno di legge n. 761, recante: «Proroga di talune disposizioni di cui alla legge 10 maggio 1982, n. 271, recante autorizzazione all'assunzione di personale straordinario da parte dell'Avvocatura generale dello Stato», di cui la Commissione competente ha concluso ieri l'esame in sede referente.

Ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, il disegno di legge in questione può essere inserito nel calendario dei lavori per l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani, venerdì 6 luglio 1984.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Su entrambi i predetti provvedimenti le competenti Commissioni chiedono all'Assemblea di essere autorizzate a riferire oralmente.

Se non vi sono osservazioni, le suddette autorizzazioni si intendono accordate.

#### **Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. La ringrazio, signor Presidente. Desidero richiamare la sua attenzione sull'opportunità, anzi sulla necessità di un sollecito svolgimento dell'interpellanza n. 2-00157 che in data odierna è stata presentata dal collega Pasquino e dalla sottoscritta.

L'interpellanza riguarda la gravissima situazione che si è determinata nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro, in provincia di Arezzo, e che deriva non solo dalle difficoltà oggettive dell'azienda e dalla complessità della vertenza in atto, ma anche da alcuni atti, carichi di irresponsabilità, compiuti nelle ultime ore dall'azienda e che rischiano di compromettere non solo la prospettiva della vertenza, ma anche un clima di ordinata e civile convivenza a San Sepolcro.

Per questa ragione, signor Presidente,

chiedo che l'interpellanza da noi rivolta al Ministro dell'industria abbia sollecita risposta.

PRESIDENTE. Assicuro al senatore Tedesco Tatò che la Presidenza farà tutto quanto in suo potere in ordine alla sollecitazione testè avanzata.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Mi rivolgo alla cortesia della Presidenza del Senato per chiedere che sia sollecitata la risposta del Governo all'interrogazione n. 3-00396, del 12 aprile 1984, in cui, si domandano notizie sul comportamento delle banche a proposito delle cosiddette commissioni percentuali di custodia dei BOT e dei tempi di valuta di alcune operazioni bancarie. Mi limito a rilevare, al riguardo, che su questa materia di particolare importanza, a seguito di una denuncia del comitato per la difesa dei consumatori, è in corso un'indagine della procura della Repubblica di Milano.

Si tratterebbe infatti per i BOT di un prelievo imposto ai risparmiatori da talune banche come corrispettivo di servizi che di fatto le banche non offrono e, per quanto riguarda la valuta, di indicazione ai clienti di tempi di accreditamento diversi da quelli reali praticati dalle banche. La lesione degli interessi dei risparmiatori dovrebbe essere cancellata, ad avviso degli interroganti, con la restituzione da parte delle banche delle somme ingiustamente percepite.

Anche sotto questo profilo appare utile e urgente conoscere l'opinione del Ministro del tesoro e del Ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, la Presidenza si farà carico della sua richiesta presso il Governo.

#### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 28.

**Interpellanze, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**FILETTI, segretario:**

**ORLANDO, MANCINO, SAPORITO, CAMPUS, CODAZZI, CECCATELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che l'intervento militare sovietico in Afghanistan è stato condannato dall'intera comunità internazionale: dalle Nazioni Unite (Assemblea generale, 38ª sessione, ris. 38/29 del 23 novembre 1983, e Commissione per i diritti umani, 40ª sessione, ris. 1984/10 del 29 marzo 1984), in una dichiarazione dei Dieci (del 27 dicembre 1983), in una dichiarazione dei capi di Stato e di Governo dei Paesi non allineati (del 12 marzo 1983), in una dichiarazione della Conferenza islamica (del 19 gennaio 1984), nonché nelle risoluzioni dell'Unione interparlamentare e del Parlamento europeo, gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) se non ritenga opportuno chiedere alle autorità sovietiche il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan, simultaneamente all'avvio di negoziati per una soluzione politica che preveda una rappresentanza della resistenza, come richiesto dalle organizzazioni suddette in base ai diritti internazionali riconosciuti: l'autodeterminazione, l'indipendenza politica, la sovranità e il rispetto per il carattere non allineato dell'Afghanistan;

b) quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere per la concessione di aiuti umanitari (in particolare generi alimentari e medicinali), sia in favore dei circa 4 milioni di profughi, sia in favore dei combattenti della resistenza afghana, aiuti resi ancora più necessari per il fatto che alla Croce rossa internazionale è stato vietato l'ingresso in Afghanistan;

c) se non ritenga che l'occupazione dell'Afghanistan rappresenti non soltanto una violazione delle norme del diritto internazionale, ma anche un grave pregiudizio per

la politica del non allineamento e per le buone relazioni tra Est e Ovest.

(2 - 00156)

**TEDESCO TATO', PASQUINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Di fronte alla forte preoccupazione ed alla grave tensione sociale che si sono create a Sansepolcro e nell'intera Val Tiberina attorno ai destini dell'importante stabilimento Buitoni-IBP, che rappresenta per la zona, la provincia e la regione una fonte produttiva e occupazionale unica nel suo genere e potenzialità;

dopo la rottura delle trattative per la vertenza Buitoni tra azienda e sindacati avvenuta nella sede del Ministero del lavoro;

a seguito della decisione unilaterale dell'azienda di sospendere e mettere in cassa integrazione a zero ore circa 380 dipendenti che, aggiunti a quelli già sospesi in precedenza, portano a 605 i cassintegrati a zero ore della Buitoni di Sansepolcro;

in relazione a pressioni provocatorie e ad atteggiamenti conflittuali messi in atto dalla direzione nei riguardi dei lavoratori per impedire la riaffermazione di legittimi diritti sindacali e per imporre il fatto compiuto,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga:

1) di invitare l'azienda a presentare un concreto piano di risanamento produttivo e finanziario e di salvaguardia dei livelli di occupazione;

2) di dare opportune garanzie ai creditori e ad eventuali *partners* ai fini di una rinnovata e credibile gestione aziendale, anche attraverso una puntuale verifica sulle cause della situazione debitoria e sui modi ed i tempi del suo consolidamento;

3) di predisporre i finanziamenti, attraverso leggi ordinarie, di progetti di ricerca nel comparto dell'alimentazione, sollecitando anche la IBP a rinnovare il suo stabilimento di Sansepolcro e a promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica.

Si chiede, altresì, se il Governo non intenda convocare rapidamente presso il Ministe-

ro dell'industria le parti interessate allo scopo di esaminare, con la revoca dei provvedimenti unilaterali di cassa integrazione a zero ore, gli elementi costitutivi del piano di cui al punto 1) della presente interpellanza, che comprendono, tra l'altro, lo scorporo e l'autonomia del settore alimentare all'interno del gruppo, la diversificazione della produzione in direzione di settori specializzati, l'elasticità delle linee produttive, la utilizzazione piena e l'ulteriore qualificazione della professionalità.

(2-00157)

**D'AMELIO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Il giorno 4 luglio 1984, alla Commissione 5ª del Senato (che esaminava il problema della ripresa dell'indagine conoscitiva sull'assetto del sistema delle Partecipazioni statali), veniva autorevolmente denunciato che, soprattutto nel settore chimico, si profilano incomprensibili elementi di duplicazione che non sembrano rispondere ad una logica di efficienza e di economicità. A conferma di siffatta « duplicazione » veniva citato che l'ENI starebbe per finanziare un impianto di PVC da ubicarsi a Porto Marghera.

Rilevato che presso lo stabilimento dell'ENI-Chimica di Ferrandina (ex Liquichimica) è fermo, da alcuni anni, un impianto per la produzione di PVC perchè, a detta dell'ENI, non sarebbe garantito il mercato;

considerato che appare quanto mai contraddittoria la posizione dell'ENI, che, da una parte, blocca l'attività dello stabilimento di Ferrandina e, dall'altra, si appresta a fare nuovi investimenti nello stesso settore in una regione del Nord;

evidenziato che la posizione dell'ENI, oltre a non rispondere ad una corretta logica di programmazione, di fatto colpisce, ancora una volta, il Mezzogiorno d'Italia;

ritenuto che la messa in marcia dell'impianto PVC di Ferrandina, oltre a ridare fiducia ai lavoratori che rientrerebbero dalla cassa integrazione, servirebbe a testimoniare

l'impegno delle Partecipazioni statali a favore di una regione meridionale, la Basilicata, che è tra le più depresse d'Italia, che, tra l'altro, non registra investimenti delle Partecipazioni statali da qualche decennio, anzi teme il disimpegno dell'ENI,

l'interpellante chiede di conoscere: a quali criteri di seria programmazione e di impegno meridionalistico risponda la realizzazione dell'impianto di PVC a Porto Marghera, mentre resta fermo l'impianto PVC di Ferrandina;

quali iniziative intendano sollecitamente promuovere i Ministri in indirizzo per bloccare il finanziamento e la realizzazione dello stabilimento PVC di Porto Marghera, per avviare invece quello di Ferrandina.

(2 - 00158)

#### Interrogazioni, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**FILETTI, segretario:**

**BONAZZI, POLLASTRELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — (Già 4 - 00975)

(3 - 00473)

**MILANI Eliseo.** — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che Renato Pomari, obiettore di coscienza in servizio civile presso l'Opera Don Calabria di Milano, l'8 luglio 1983 si « auto-distaccava » — dopo averlo tempestivamente comunicato all'ente suddetto, a Levadife e al Ministero senza ricevere alcuna risposta — presso gli organismi pacifisti di Comiso, per svolgere in quella delicata situazione il proprio impegno contro il militarismo e a favore della pace;

che, dopo essere stato colpito da ordine di cattura per diserzione emesso dal Tribunale militare di Torino il 10 settembre 1983, Renato Pomari si consegnava ai

carabinieri di Roma il 3 novembre 1983 e rimaneva recluso presso il carcere militare di Forte Boccea fino al giorno 14 novembre 1983, data in cui gli veniva concessa la libertà provvisoria;

che il 16 novembre 1983 Renato Pomari riprendeva il servizio civile presso l'Opera Don Calabria di Milano,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro ritenga opportuna una urgente modifica della normativa vigente affinché sia esclusa l'equiparazione — di assai dubbia costituzionalità — dell'obietto di coscienza con il militare in servizio di leva ai fini disciplinari, penali e processuali;

che cosa, nella fattispecie, abbia ostacolato il trasferimento di Renato Pomari a Comiso e come sia stato possibile considerarlo disertore pur avendo egli più volte e pubblicamente manifestato la volontà di recarvisi proprio per adempiere all'impegno pacifista all'origine della sua obiezione di coscienza, riconosciuta a suo tempo dalle autorità competenti.

(3 - 00474)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sono state prese iniziative, e quali, al fine di ottenere il rispetto dei diritti civili e la liberazione di Jaime Insuma, segretario del Movimento popolare, e di Leopoldo Ortega, esponente dell'Associazione per i diritti dell'uomo, cittadini cileni che, espulsi dalla loro terra due mesi fa dal Governo cileno con un provvedimento giudicato illegale da una sentenza della Corte suprema cilena, appena rientrati in patria a seguito dell'autorizzazione della stessa Corte suprema sono stati arrestati dalla polizia.

(3 - 00475)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per avere notizie sull'episodio avvenuto l'8 maggio 1984 allorché il giovane Gerardo Cerone, fermato dai carabinieri e condotto nella locale stazione, decedette nella stessa

caserma dopo qualche ora, per strangolamento, come è stato accertato dalla perizia medico-legale disposta dalla Magistratura.

(3 - 00476)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*

— Per conoscere le valutazioni del Governo in merito alla vicenda del giovane Roberto Terzi, obiettore di coscienza, ristretto nel carcere militare di Peschiera perchè imputato di non aver assolto il servizio civile nonostante abbia egli prestato regolarmente il proprio servizio per 20 mesi presso il comune di Borgosatollo, come risulta dalla certificazione rilasciata dal Consiglio comunale.

Il Terzi aveva regolarmente inoltrato domanda per svolgere il servizio civile sostitutivo di quello di leva, ricevendo il parere positivo della Commissione esaminatrice dopo ben 19 mesi e quando già prestava il proprio servizio da 13 mesi presso il comune di Borgosatollo. Gli rimanevano quindi ancora 7 mesi di servizio civile, mentre il distretto militare riteneva che solo da quel momento dovessero iniziare a decorrere i prescritti 20 mesi, volutamente ignorando la realtà certificata dal comune di Borgosatollo: di qui le manette e l'incarcerazione a Peschiera con la imputazione di non aver svolto il servizio civile.

(3 - 00477)

CAROLLO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Premesso che nel maggio 1983, su proposta dell'ispettore del movimento postale di Palermo, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha approvato una diversificazione del servizio di scambio degli effetti postali per i 35 comuni dell'entroterra termitano (Petalie);

considerato che detto servizio, in atto espletato dall'Ufficio movimento di Palermo, dovrà essere svolto tramite l'Ufficio di Termini Imerese con personale e mezzi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e non più da una ditta privata il cui contratto è da tempo scaduto;

rilevato che il personale dei suddetti uffici ha ripetutamente fatto presente di voler svolgere il lavoro affidato, invece, alla ditta privata e che in tal senso sono state date assicurazioni dall'Amministrazione delle poste che poi sono state puntualmente e continuamente disdette;

ritenuto che il caso merita un'indagine anche da parte del Ministero dell'interno e, probabilmente, della Magistratura,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente accertare i fatti e le eventuali responsabilità, disporre che il servizio trasporto pacchi sia affidato allo stesso personale dell'Amministrazione che ne ha fatto continua richiesta e smettere di concedere comunque la proroga di fatto all'appalto privato.

(3 - 00478)

**DE CINQUE.** — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere i motivi della mancata inclusione dei comuni di Casoli, Guardigrele, Colledimacine, Lettopalena e Rapino (tutti in provincia di Chieti), danneggiati dagli eventi sismici del 7 ed 11 maggio 1984, nell'elenco dei comuni beneficiari delle provvidenze contenute nelle ordinanze ministeriali n. 216 del 16 maggio 1984 e n. 218 del 17 maggio 1984, e nella successiva ordinanza integrativa emanata ai primi dello scorso giugno, elenco che, per la provincia di Chieti, prevede soltanto i comuni di Gessopalena, Lama dei Peligni, Palena, Torricella Peligna e Taranta Peligna, tutti siti nella stessa zona di quelli precedentemente indicati e danneggiati in misura ad essi non superiore.

Per sapere, inoltre, se il Ministro non ritenga che dalla mancata inclusione dei comuni sopraindicati nell'elenco di cui innanzi possa derivare pregiudizio agli stessi, ai fini della fruizione di ogni eventuale successiva provvidenza che verrà disposta dallo Stato, dalla Regione, da ogni altro ente pubblico e dalla CEE a favore delle popolazioni danneggiate dai suddetti eventi sismici, e se, ricorrendone i presupposti, non ritenga quindi opportuno integrare con un nuovo elenco

aggiuntivo la manchevolezza di quelli precedenti.

(3 - 00479)

**DI CORATO, PETRARA, IANNONE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro.* — Premesso:

che numerosi piccoli armatori da pesca, le cui imprese hanno sede nel territorio del Mezzogiorno, hanno proposto ricorso alla Magistratura nei confronti delle sedi provinciali INPS al fine di ottenere il rimborso dei contributi obbligatori contro la disoccupazione involontaria da essi anticipatamente versati e dovuti ai lavoratori marittimi alle loro dipendenze, ai sensi del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito in legge il 25 ottobre 1968, e successive modificazioni, della legge 4 agosto 1971 e della legge 8 agosto 1972, n. 463, e successive modificazioni;

che tali ricorsi pendono soprattutto nelle città e nelle zone ad alto tasso di presenza dell'attività della pesca, come Bari e Molfetta e tutta la costa della regione Puglia, le città di Trapani, Roma, Ascoli Piceno, Ancona e Cagliari, attività nella quale sono occupati migliaia di lavoratori marittimi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le ragioni di questa conflittualità tra le sedi provinciali dell'INPS e le piccole imprese di armatori da pesca per il mancato rimborso degli assegni familiari ai dipendenti ai sensi delle leggi vigenti e i motivi che inducono le sedi INPS a rifiutare l'accredito alle imprese di armatori da pesca, nonostante siano state emesse sentenze di condanna nei confronti delle sedi INPS da parte di pretori delle varie città marinare, con ingiunzioni di pagamento di spese giudiziarie a carico della struttura dell'INPS;

quali provvedimenti i Ministri del lavoro e del tesoro intendano prendere per porre fine alla conflittualità tra imprese e sedi INPS, con il ripristino dell'accredito delle somme anticipate dalle imprese della pesca per gli assegni familiari ai loro dipendenti in virtù delle vigenti leggi, considerata la particolarità del settore della pesca e delle

piccole imprese armatoriali operanti nel Mezzogiorno.

(3 - 00480)

BOGGIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per avere spiegazioni in ordine agli avvenimenti che, in concreto, determinerebbero, con gravissimo danno per le popolazioni interessate, il declassamento, il ridimensionamento, addirittura la parziale soppressione delle divisioni di tisiologia e di pneumologia operanti nella USL 45 di Vercelli.

L'interrogante desidera conoscere:

per quanto attiene alla fattispecie, in maniera completa ed esaurientemente approfondita, fatti, antefatti, eventuali ritardi in provvedimenti dovuti, eventuali omissioni, eventuali discriminazioni e ogni altro eventuale fatto da accertare, se necessario, con indagini ispettive compiute dagli organi competenti (previa eventuale sensibilizzazione degli stessi);

se vi siano o, in epoca recente, siano esistiti rapporti diretti o indiretti fra dipendenti della USL 45 e presidi sanitari privati (o centri di analisi) operanti nell'ambito della USL medesima.

L'interrogante chiede, altresì, ragguagli in ordine alle eventuali correlazioni (di fatto) fra strutture pubbliche e private (analisi) operanti nell'ambito della USL 45 di Vercelli.

(3 - 00481)

MONTALBANO, BELLAFFIORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che il Ministero dell'interno ha reso noto, con circolare diramata alle Prefetture di Agrigento, Palermo e Trapani, e queste ultime ai sindaci dei comuni della Valle del Belice colpiti dal terremoto del 15 gennaio 1968, che nessuna erogazione di energia elettrica per uso domestico sarà fornita alle famiglie baraccate in quanto il suddetto Ministero non ha avuto il consenso degli altri Ministeri competenti alla proroga dell'assunzione a carico dello Stato delle spese in questione, e ciò sia

in ragione della difficoltà di reperimento delle corrispondenti risorse finanziarie, sia per non consolidare a tempo indeterminato un beneficio per sua natura di carattere transitorio.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

se sono venuti meno i motivi di cui alla legge 29 aprile 1976, n. 178, per non esonerare più gli utenti che per cause non dipendenti dalla loro volontà sono costretti, dopo 16 anni, a vivere ancora nelle baracche e non in quelle case che lo Stato avrebbe dovuto per loro costruire;

se — in ragione del fatto che qualche mese fa i sindacati di detti comuni, con una delegazione di parlamentari siciliani, su richiesta di questi ultimi, sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Amato, il quale ha assicurato l'intervento del Governo — non ritengano, per ragioni di etica civile e politica, di intervenire urgentemente per prevenire anche eventuali gravissimi disordini che potrebbero aggravare lo stato di tensione già esistente tra quelle famiglie costrette a vivere in baracche.

(3 - 00482)

MARGHERITI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso e considerato:

che l'uso del termine « fresco » sulle confezioni di latte pastorizzato ha dato luogo in questi ultimi anni a ricorsi alla Magistratura ed a sentenze diverse e contraddittorie che hanno interessato centrali pubbliche e cooperative del settore;

che la Centrale del latte di Firenze, rinviata a giudizio da parte del NAS, fu assolta, in prima istanza, dal pretore di Firenze, mentre la Corte suprema di cassazione ha accolto il ricorso avanzato dal procuratore della Repubblica annullando la sentenza assolutoria e rinviando la causa al pretore di Prato per il nuovo giudizio;

che in questi giorni il pretore di Firenze, al quale la Corte di cassazione, accolto il ricorso della cooperativa interessata, aveva rinviato per un nuovo esame gli atti del processo, ha assolto la cooperativa CAPLAC di S. Cinese di Compito, non considerando

reato la vendita di latte intero pastorizzato e omogeneizzato come latte « fresco », mentre il pretore di Lucca l'aveva condannato ad un milione di lire di ammenda;

che contro la circolare n. 36 emanata dal Ministero della sanità nel 1982, con la quale si impediva la dicitura « fresco » sui contenitori di latte pastorizzato, si sono pronunciati, oltre alle associazioni dei produttori, diverse regioni e pareri di illustri e qualificati esperti del settore, i quali hanno affermato che il latte pastorizzato è per « definizione » quello che presenta proprietà pressochè inalterate rispetto a quelle che ha il latte crudo prima del trattamento e che, perciò, è da ritenersi « non ingannevole », bensì utile, nell'attuale situazione di mercato, l'applicazione dell'aggettivo « fresco » sui contenitori del latte che abbia subito un solo processo di pastorizzazione,

che l'espressione « fresco », riferita al latte pastorizzato, trova conferma nelle leggi e nei regolamenti internazionali ed in quelli comunitari, come dimostrano il Reg. CEE 1411/71 del 26 settembre 1982, nonché le risposte della Commissione CEE a specifiche interrogazioni sull'argomento pubblicate nelle *Gazzette Ufficiali* c/322 del 24 dicembre 1979 e c/335 del 22 dicembre 1980,

l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro:

1) se intenda provvedere in tempi brevi a fare chiarezza sul problema della etichettatura del latte alimentare al fine di garantire le necessarie certezze giuridiche ai produttori ed alle aziende pubbliche, private e cooperative che operano nel settore della lavorazione e commercializzazione del latte;

2) se non ritenga di provvedere con tempestività alla emanazione di una legge che disciplini la produzione e la commercializzazione dei diversi tipi di latte e che preveda l'uso della denominazione di « fresco » per il latte che ha subito un solo processo di pastorizzazione;

3) se, in attesa che la normativa richiesta possa trovare concreta applicazione, intenda farsi interprete delle esigenze dei produttori, degli utilizzatori e dei consumatori, assumendo immediate iniziative per consen-

tire, come fino ad ora è stato e come avviene in tutti i Paesi della Comunità, l'utilizzo dell'aggettivo « fresco » sulle confezioni di latte pastorizzato.

(3-00483)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

FONTANARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che, con risoluzione ministeriale n. 345589 del 30 gennaio 1984, la Direzione generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari ha ribadito che il contributo integrativo del 2 per cento previsto dalla legge 3 gennaio 1981, n. 6 (« Norme in materia di previdenza per gli ingegneri ed architetti »), concorre a formare la base imponibile *ex* articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e pertanto deve essere, in particolare, assoggettato ad IVA;

che non sembrano esistere altri contribuenti assoggettati ad imposta per quanto riguarda i contributi previdenziali obbligatori e che il contributo di cui trattasi rappresenta per il professionista una semplice partita di giro;

che, posteriormente alla risoluzione numero 350283 del 1982, confermata dalla citata risoluzione ministeriale n. 345589, sono entrate in vigore le leggi 20 ottobre 1982, n. 773 (« Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri »), e 2 maggio 1983, n. 175 (« Interpretazione autentica dell'articolo 24 e modifica di norme della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la riforma della previdenza forense), le quali esplicitamente sanciscono che il detto contributo integrativo del 2 per cento non è soggetto ad IRPEF nè ad IVA e non concorre a formare la base imponibile,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire con una autorevole, definitiva chiarificazione e con direttive precise all'Amministrazione finanziaria che consentano di eliminare un trattamento di sperequazione degli ingegneri e degli architetti nei confronti di

altre categorie di liberi professionisti (geometri ed avvocati).

(4-00991)

**GBERBEZ. BATTELLO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'attività produttiva della s.p.a. « Industria triestina gas compressi », con sede a Trieste, si è notevolmente ridotta in conseguenza della diminuita produttività cantienistica nella regione, della crisi del settore siderurgico, che ha coinvolto anche l'azienda triestina, della perdita totale o parziale di alcuni consumatori, tra cui l'Ospedale maggiore di Trieste, che è passato dall'uso dell'ossigeno in stato gassoso (prodotto dalla « Gas compressi » di Trieste) a quello di ossigeno liquido (reperibile soltanto a Padova o a Bergamo), della mancanza di una programmazione dell'attività industriale su scala regionale, nel cui ambito l'attività dello stabilimento di Trieste potrebbe trovare uno sbocco corrispondente;

che, di conseguenza, alla « Gas compressi » di Trieste vi è stata negli ultimi anni una progressiva riduzione del livello occupazionale, mentre alla « Itrigas », operante a Monfalcone, l'attività produttiva è stata sospesa, lo stabilimento è stato trasformato in filiale di vendita ed il personale è stato in parte utilizzato nella distribuzione, in parte assorbito dall'azienda triestina;

che detta azienda non è più in grado di competere sul mercato poichè, disponendo di macchinari vetusti, non può produrre la gamma di prodotti richiesti sui mercati regionale e interregionale, nonchè di oltre confine, tra i quali i gas liquidi e quelli rari;

che nella regione Friuli-Venezia Giulia non esistono altri centri produttivi similari,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se si intende aggiornare e mettere in opera il progetto Italcantieri-SIO;

quali misure si intendono prendere:

1) perchè l'IRI resti cointeressato nel settore della produzione dei gas compressi nel Friuli-Venezia Giulia e contribuisca allo sviluppo dell'azienda triestina quale centro produttivo regionale;

2) perchè venga predisposto un piano di investimenti che consenta l'ammodernamento, lo sviluppo ed il miglioramento dei conti economici dell'azienda;

3) perchè si impediscano ulteriori riduzioni di posti di lavoro negli stabilimenti di Trieste e Monfalcone, già notevolmente provati dal punto di vista occupazionale.

(4-00992)

**GIUSTINELLI, COMASTRI, IMBRIACO, GIACCHE, GROSSI, ROSSANDA.** — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Premesso:

che le visite mediche periodiche preventive già svolte dall'ENPI ed ora di competenza delle Unità sanitarie locali continuano ad essere espletate — a seguito di disposizioni della Direzione della sanità militare — da ufficiali medici anche per i dipendenti civili degli stabilimenti militari;

che tale decisione per i dipendenti dello SMAL di Terni comporta lo spostamento presso l'Ospedale militare di Perugia, con conseguente trattamento di missione;

che, malgrado un'azione di protesta, durata due mesi, da parte dei suddetti lavoratori, con astensione dalle visite e richiesta di intervento rivolta al Ministro — peraltro rimasta senza esito — viene inviata diffida scritta a chi rifiuta di recarsi all'accertamento;

che frattanto sarebbero stati decisi nuovi interventi di sistemazione dell'Ospedale militare e attivate convenzioni con la clinica di medicina del lavoro di Perugia e specialisti privati,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) le ragioni che impediscono la definizione delle convenzioni, sul territorio nazionale, tra le Unità sanitarie locali e i Ministeri competenti, rendendo così inoperante un punto qualificante della legge di riforma sanitaria del 1978;

2) se tali motivazioni non debbano essere ricondotte ad un più vasto programma di potenziamento della sanità militare — che già oggi, stando ad autorevoli dichiarazioni rese ad organi di stampa, dispone di « 32 ospedali con circa 20.000 posti-letto (facil-

mente raddoppiabili), 8.000 medici e 20.000 tra infermieri e personale paramedico, il tutto per circa 12-13.000 ricoverati l'anno » — in alternativa al ruolo precipuo del Servizio sanitario nazionale;

3) le valutazioni di convenienza economica complessiva — comprensive del costo degli spostamenti, del trattamento di missione, delle ore di lavoro perduto e dei nuovi convenzionamenti — che sconsigliano di attivare, nel caso dello SMAL, la convenzione con l'Unità sanitaria locale della Conca ternana, la quale, tra l'altro, vanta una notevole esperienza nel campo della medicina del lavoro e si avvale di strutture specialistiche universitarie;

4) le motivazioni giuridiche a sostegno del ricorso alla diffida, disciplinata, per gli impiegati civili dello Stato, dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957, quando è evidente che solo da parte dell'Amministrazione c'è stata — rispetto al disposto di legge — l'« omissione di atti o di operazioni » necessaria per attivare il procedimento.

(4 - 00993)

**CAMPUS.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso che, da quanto riportato dagli organi di stampa, risulta che nel primo viaggio della nave impiegata sulla nuova linea Civitavecchia-Sant'Antioco sono stati trasportati soltanto 12 passeggeri e 3 auto;

constatato che l'equipaggio della nave stessa consta di 86 marittimi;

considerate le croniche carenze nei trasporti marittimi tra il Continente ed i principali porti sardi di Olbia, Porto Torres e Cagliari,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga più opportuno impiegare la nave suddetta come nave-appoggio sulle rotte più affollate.

(4 - 00994)

**DI NICOLA.** — *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e del turismo e dello spettacolo ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se e come intendano intervenire per razionaliz-

zare il servizio di collegamento aereo civile Roma-Trapani-Roma, che, con gli attuali orari, si rivela inutile e dispendioso.

Attualmente un unico volo giornaliero collega la più lontana città del Sud (Trapani) con la Capitale: partenza da Roma ore 14,30, partenza da Trapani ore 16,30. Ne deriva che un cittadino del trapanese che abbia da sbrigare un affare nella Capitale è costretto a perdere almeno due giorni di tempo in quanto vi giunge a sera o quasi, quando trova uffici e negozi chiusi.

I cittadini del trapanese in genere e gli operatori commerciali in particolare chiedono quanto meno che il volo giornaliero dia la possibilità dell'andata da Trapani e ritorno da Roma nella stessa giornata. Verrebbe, tra l'altro, sfruttato al meglio l'aeroporto trapanese (Birgi), il più sicuro del Mediterraneo, che di recente è stato arricchito di una più moderna ed accogliente aerostazione civile.

(4 - 00995)

**DE CATALDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il giovane Colla Paolo, nato il 9 novembre 1963, a Roma, dove risiede in via Alberto Einstein n. 13, è affetto da bronchite asmatica allergica fin dall'infanzia;

che il 2 dicembre 1981, presentatosi a Roma al Consiglio di leva, in viale Giulio Cesare n. 54/h, alla visita fisio-psico-attitudinale per essere arruolato, dopo essere stato sottoposto a visita specialistica allergologica presso la Commissione sanitaria di Villa Fonseca, fu giudicato dal Consiglio di leva di Roma I non idoneo in modo temporaneo;

che l'anno successivo, dopo nuovi accertamenti presso l'ospedale militare del Celio e presso la Commissione superiore di sanità di Villa Fonseca, in data 5 novembre 1982, fu giudicato non idoneo in modo permanente dal Consiglio di leva di Roma II;

che con cartolina-precetto del sindaco di Roma veniva invitato a presentarsi presso il Consiglio di leva di Perugia per il giorno 7 maggio 1984 onde essere nuovamente sottoposto a visita;

che in tale sede la Commissione medica si limitò ad eseguire i normali accertamenti di *routine* senza tener conto nè delle dichiarazioni dell'interessato, nè delle precedenti conclusioni delle Commissioni sanitarie, nonchè rifiutando visita specialistica e *tests* allergometrici;

che pertanto il Consiglio di leva di Perugia annullava la precedente decisione ed arruolava il Colla per la chiamata alle armi del gennaio 1985;

che, sottoposti successivamente il Colla privatamente ad esame allergologico presso il servizio di medicina nucleare dell'ospedale Carlo Forlanini, i *tests* hanno concluso circa la sua appartenenza alla IV classe (positiva molto alta),

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere i motivi in base ai quali la Commissione medica di Perugia abbia ritenuto di decidere per l'arruolamento.

(4-00996)

GIANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che 35 lavoratrici della ditta Texing di Grugliasco, ora fallita, attendono dal 1981 il pagamento della cassa integrazione, ritardo che è stato provocato dall'incuria dei titolari dell'azienda che non hanno fornito agli uffici INPS la documentazione necessaria per lungo tempo;

che cosa intende fare per questi lavoratori e per altri che si trovano in condizioni simili (7.374 in 88 aziende sono i lavoratori in condizioni paragonabili nella zona ovest della cintura torinese).

(4 - 00997)

GIANOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Visto che il comune di Grugliasco, città di 37.000 abitanti della prima cintura torinese, ha messo gratuitamente a disposizione dell'Amministrazione delle poste un'area di metri quadri 2.500 per la realizzazione di un nuovo ufficio postale in sostituzione dell'unico esistente, ormai ampiamente inadeguato, con l'obiettivo di superare l'attuale disservizio,

che grava pesantemente soprattutto sui pensionati;

considerato che altri comuni hanno rinunciato ai finanziamenti disponibili per analoghi interventi, liberando risorse che potrebbero soddisfare le esigenze poste dalla città di Grugliasco,

l'interrogante chiede di sapere se vi sia la possibilità, nel caso specifico descritto, di accelerare l'*iter* per la predisposizione di tutti gli atti necessari ad avviare la costruzione del nuovo ufficio postale in Grugliasco.

(4 - 00998)

GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda a corretti criteri di gestione del servizio di medicina di base del Servizio sanitario nazionale (i quali dovrebbero tendere alla facilitazione dell'accesso dell'utente al servizio) la recente circolare del Ministero n. 1000/116, che impone la rigida applicazione della norma relativa alla scelta del medico di base nell'ambito dell'USL di appartenenza, con interpretazione in senso restrittivo di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1981, con il conseguente obbligo per i cittadini di borgate adiacenti alla città di Torino nell'ambito di un'unica area metropolitana, ma facenti parte del lontano comune di Grugliasco, di ricorrere con disagio al medico dell'USL di appartenenza, anzichè al medico del vicino quartiere metropolitano.

(4 - 00999)

RANALLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se il Ministro condivide e accoglie la richiesta del comune di Cerveteri (Roma) di autorizzare l'esposizione *in loco* del famoso « Sarcofago degli sposi » e di altri noti reperti rinvenuti negli scavi archeologici di Cerveteri, catalogati ed esposti nel museo romano di Villa Giulia;

2) se l'accoglimento della proposta del comune di Cerveteri, che si auspica, quanto meno nel corso dell'« Anno degli etruschi », può autorizzare l'opinione che il Ministro è

favorevole a considerare l'opportunità che almeno una parte dei tanti celebri ritrovamenti verificatisi negli scavi di Cerveteri possa essere ricollocata *in situ*, in ambiente idoneo, a norma delle vigenti disposizioni, dando una risposta responsabile alla positiva e diffusa tendenza che emerge tra le popolazioni — non solo di Cerveteri — di riscoprire il proprio passato e di poter localmente fruire di un patrimonio che — come nel caso di Cerveteri — è raccolto in diversi musei italiani e stranieri.

(4-01000)

**PINTO Michele.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che in data 19 giugno 1984 compariva sul giornale « Il Mattino », in cronaca regionale, un articolo a firma della dottoressa D'Aniello, funzionario della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino;

che nell'articolo si afferma che il tabernacolo in bronzo esposto nel museo di Capodimonte (Napoli) col numero d'inventario 10509 faceva parte, fino al 1813, del patrimonio della Certosa di San Lorenzo di Padula (SA), patrimonio in gran parte disperso e fino ad ora non ancora del tutto individuato;

che il tabernacolo, trasportato a Napoli insieme ad altri oggetti e libri dopo la soppressione degli ordini ecclesiastici, è opera attribuita a Jacopo del Duca, allievo e collaboratore di Michelangelo, al quale si fa risalire il disegno dell'opera, databile agli anni '60 del sec. XVI;

che il tabernacolo era stato donato ai certosini di Padula da quelli di Santa Maria degli Angeli in Roma e che esso, esposto nelle sale del Museo nazionale di Napoli (odierno Museo archeologico) con l'indicazione della provenienza da Padula, fu trasportato nel 1957 a Capodimonte, dove si perse la traccia della sua originaria ubicazione,

l'interrogante, visto il valore dell'opera e considerata l'importanza di ricostruire in qualche modo il disperso patrimonio della Certosa di San Lorenzo, chiede di conoscere

se non si ritenga opportuno che il tabernacolo riabbia la sua originaria collocazione in quanto la presenza di un'opera così prestigiosa nella Certosa di Padula potrà avere certamente indubbi vantaggi per il rilancio, peraltro già in atto, della Certosa stessa e dell'intero Vallo di Diano, sintesi inimitabile di bellezze naturali e di insigni testimonianze culturali.

(4-01001)

**MARGHERITI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso e considerato:

che già da molti anni, a Siena, gli enti locali, le banche, la Camera di commercio e le associazioni economiche e imprenditoriali hanno costituito un consorzio per il recupero, l'adeguamento strumentale e strutturale ed il conseguente sviluppo dell'attività dell'aeroporto di Ampugnano;

che fin dal 12 marzo 1973 il Consorzio ha chiesto e ripetutamente sollecitato la concessione definitiva del sedime aeroportuale;

che fin dal 1977 il Ministero fornì la convenzione che l'assemblea consortile accolse e deliberò con immediatezza;

che, in seguito alla convenzione deliberata, il Consorzio, con l'investimento di oltre tre miliardi di lire già effettuato, ha posto l'aeroporto di Ampugnano in condizioni di funzionare nel pieno delle garanzie di sicurezza previste dalle norme sugli aeroporti civili;

che la Regione ha ribadito, anche nel recente convegno su « La Toscana e i collegamenti aerei di terzo livello », l'essenzialità dell'aeroporto di Ampugnano, chiedendone il relativo inserimento, assieme ad altri aeroporti toscani, nel piano nazionale degli aeroporti ormai da tempo in via di definizione;

che il Ministro, a seguito di un incontro con i rappresentanti del Consorzio avvenuto nel marzo 1983, dette disposizioni alla Direzione generale di Civilavia, con lettera del 23 marzo 1983, di disporre, per la parte di propria competenza, interessandone gli enti responsabili, per la definizione dei seguenti problemi:

a) concessione definitiva del sedime aeroportuale;

b) modifica del piano regolatore aeroportuale;

c) assegnazione della frequenza VOR-DME;

d) istituzione del servizio di assistenza al volo;

e) tariffe aeroportuali;

che, con la stessa lettera del 23 marzo 1983, il Ministro, oltre a disporre che « per la definizione dei punti c) e d) la Direzione generale potrà direttamente intervenire presso l'AAAVTAG competente per materia », ricorda « che è stata avanzata istanza per l'apertura dell'aeroporto di Siena al traffico commerciale nazionale ed internazionale per consentire l'istituzione del collegamento sia con Pisa che con l'Isola d'Elba », e segnala infine « l'opportunità di riesaminare le disposizioni emanate con nota di limitazione del traffico aereo dal 1° gennaio al 31 dicembre per consentire attività di paracadutismo che in effetti non impegna il totale arco dell'anno, ma si limita a periodi ben determinati e facilmente determinabili »;

che, a seguito di queste disposizioni e segnalazioni, il successivo 21 aprile 1983 il direttore generale di Civilavia ed il capo servizio aeroporti del Ministero, in un incontro presso il comune di Siena, con il sindaco ed i rappresentanti del Consorzio, riaffermano, come si legge in un comunicato ufficiale diffuso alla stampa, « con valutazione positiva, l'attendibilità delle ipotesi prospettate dal Consorzio aeroportuale considerando il livello delle attività che potranno realizzarsi su Ampugnano di grande interesse per l'aviazione in generale, per le prospettive di terzo livello, per le possibili utilizzazioni legate all'industria aeronautica », e ribadiscono, come si legge nello stesso comunicato « l'impegno per una rapida definizione dei rapporti fra Consorzio e Ministero dei trasporti, anche sulla base degli ulteriori elementi forniti nel corso dell'incontro »;

che tali impegni e valutazioni sono stati verbalmente confermati in tutte le occasioni, di fronte alle ripetute sollecitazioni, e ne-

gli incontri successivamente realizzati fra i rappresentanti degli enti locali senesi e del Consorzio dell'aeroporto con il Ministro e con la Direzione generale del Ministero,

tutto ciò premesso e considerato, l'interrogante chiede di conoscere:

1) perchè, ad oggi, delle disposizioni ministeriali di cui alla lettera del 23 marzo 1983 è stata attuata solo quella di cui alla lettera e), inerente alle tariffe aeroportuali, e solo parzialmente, con un'assegnazione provvisoria, quella di cui alla lettera c), inerente alla frequenza VOR-DME, mentre per tutte le altre nulla è ancora stato concretizzato;

2) quali provvedimenti urgenti intende assumere il Ministro perchè venga superata ogni ulteriore difficoltà alla concessione definitiva del sedime aeroportuale al Consorzio, alla modifica del piano regolatore aeroportuale ed all'istituzione del servizio di assistenza al volo, quali condizioni essenziali per uno sviluppo dell'attività dell'aeroporto che consenta una gestione economicamente sopportabile, al fine di non rendere inutili gli investimenti realizzati e di rendere invece possibili altri eventuali investimenti che, alla prova dei fatti, si rendessero indispensabili.

(4 - 01002)

COMASTRI, GIUSTINELLI, GROSSI, RASIMELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che esiste un progetto redatto dai funzionari del compartimento ANAS di Perugia relativo al tratto Flaminia-Valnerina, che corre in galleria, della strada detta « delle Tre Valli »;

venuti a conoscenza che in una recente riunione del consiglio di amministrazione dell'ANAS l'approvazione di detto progetto è stata rinviata nonostante le ripetute assicurazioni fatte ai comuni interessati e alla Regione Umbria,

gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni di detto rinvio e quali iniziative intenda assumere il Ministro per superare gli ostacoli frapposti alla realizzazione di questa importantissima opera viaria, più volte individuata come infrastruttura essenziale per lo sviluppo economico, non so-

lo dei comprensori di Spoleto e della Valnerina, ma dell'intera regione Umbria.

(4 - 01003)

DE TOFFOL, ANGELIN, SEGA, PAPALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato:

che nel comune di Trissino (VI), in località Pranovi, un consorzio di comuni ha previsto ed iniziato la costruzione di un depuratore interessante gli scarichi liquidi di 1.160 aziende industriali con 13.278 addetti, nonchè quelli di 64.000 abitanti;

che l'insediamento è collocato a 400 metri di distanza da insediamenti urbani (località Pranovi) nei quali risiedono 500 abitanti distribuiti in 140 nuclei familiari;

che secondo indagini scientifiche ed esperienze in atto di depuratori esistenti, l'opera non dà sufficienti garanzie di difesa della salute dei cittadini stante l'eterogeneità dei componenti contenuti nei liquami confluenti;

che si distruggerebbe una notevole porzione di fertilissimo terreno agricolo, pur esistendo soluzioni alternative con l'utilizzazione di una cava (cava Romio) in disuso lontana 1.700 metri dall'abitato e non utilizzabile ad uso agricolo;

che ciò ha determinato fortissima e giustificata preoccupazione e tensione tra i cittadini interessati;

che tale tensione è ulteriormente aumentata dopo l'intervento delle forze dell'ordine (2° reparto celere di Padova e carabinieri) fatte confluire nella zona in difesa dell'impresa dopo l'inizio dei lavori di scavo;

che le forze dell'ordine hanno svolto nella mattinata del 26 giugno 1984 azioni intimidatorie e di minaccia nei confronti di due sindacalisti;

che nella stessa occasione hanno insultato con volgarità una cittadina che manifestava pacificamente il proprio dissenso contro l'iniziativa;

che nella serata dello stesso giorno uno dei due sindacalisti è stato picchiato e ferito;

che successivamente sono state svolte, da parte di ignoti, azioni di danneggiamento contro il macchinario adibito all'escavazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro non intenda intervenire

per verificare i fatti e, se corrispondenti a quanto premesso, prendere le adeguate misure verso gli esecutori;

se non ravveda la necessità di operare affinché tali fatti non abbiano a ripetersi.

(4 - 01004)

PETRARA, DI CORATO, CONSOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che nonostante il rilevamento della Hettermarks (Bari) da parte della Leonetta — azienda ad intero capitale GEPI — oltre la metà dell'organico continua a rimanere in cassa integrazione;

che sono ormai 7 anni che la GEPI approva per la Leonetta piani di ristrutturazione, tutti finora falliti, che producono spreco di danaro pubblico senza riuscire ad ottenere uno stabile risanamento, come dimostra la persistente cassa integrazione, mai interrotta, per oltre 130 lavoratori;

che la GEPI ha deciso recentemente di bloccare ogni forma di anticipazione di CIG, decisione, questa, aggravata dai tempi lunghi legati all'approvazione della domanda solo recentemente presentata;

che l'aggravamento della situazione aziendale, sotto il profilo sia economico che sindacale, è la logica conseguenza di una gestione GEPI incapace fino ad oggi di garantire il risanamento,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative si intendono adottare per una rapida approvazione del nuovo piano di ristrutturazione dell'azienda Leonella, ex Hettermarks, che possa consentire stabilità di lavoro, anche utilizzando lo strumento dei contratti di solidarietà e la rotazione;

quali misure urgenti si intendono attivare per indurre la GEPI a dar corso all'anticipazione delle spettanze di CIG.

(4 - 01005)

ANGELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la Lunigiana nella sua parte nord-orientale è percorsa dalla strada statale n. 63, « del Cerreto », che è strada interregionale di collegamento, attraverso appunto il vali-

co del Cerreto, delle province di Massa-Carrara e Reggio Emilia;

che è questa un'arteria di notevole interesse che percorre aree delle due province assai disagiate nella loro difficile orografia e nel loro sviluppo economico e sociale;

che, pertanto, le stesse aree traggono dai collegamenti sicuri ed efficaci la primaria possibilità di raccordarsi con le zone finite più sviluppate (Reggio Emilia, Aulla, La Spezia, Carrara, Massa) e di beneficiare, per questa via, degli indotti riflessi sulle attività agricole e turistiche di cui le aree stesse sono potenzialmente dotate;

che allo stato attuale l'arteria interregionale in questione è in pessime condizioni di esercizio, sia per il fondo stradale che a causa di interruzioni e frane, e quindi con una transitabilità lenta e pericolosa;

che le popolazioni interessate sopportano, a motivo di questo stato di cose, evidenti disagi nei loro spostamenti;

che, in particolare, le suddette condizioni della strada limitano l'arrivo in zona del traffico turistico, con innegabile danno all'economia del territorio, perchè scoraggiato ad avventurarsi nelle ormai annose, conosciute e pericolose difficoltà di transito,

l'interrogante chiede di conoscere:

se questo stato di estrema difficoltà di transito sulla strada statale n. 63, « del Cerreto », è a conoscenza dei competenti organi del Ministero;

quali interventi di straordinaria manutenzione l'ANAS ha in corso o intende programmare per migliorare l'assetto della strada statale in questione;

se vi è l'intenzione di inserire la strada statale in argomento nel piano decennale della grande viabilità nazionale per il suo interesse interregionale e di valico fra due importanti regioni e come sbocco sul versante tirrenico di una importante area di sviluppo tosco-emiliana.

(4 - 01006)

**GHERBEZ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la popolazione scolastica di lingua slovena non dispone di un istituto a indirizzo tecnico-industriale;

che i giovani sloveni desiderosi di seguire questo indirizzo sono costretti ad affrontare lo studio tecnico in lingua italiana all'istituto « Alessandro Volta » di Trieste, cosa che si dimostra alquanto onerosa per chi abbia seguito la precedente parte dell'istruzione in madrelingua;

che già molti anni or sono la minoranza slovena in Italia aveva reclamato la necessità di un istituto tecnico-industriale con lingua d'insegnamento slovena e che tale esigenza aveva incontrato l'approvazione di molte sedi, tra cui quella dell'Amministrazione provinciale di Trieste, che aveva messo persino a disposizione i locali necessari;

che la decisione, presa una decina di anni or sono, di aprire un corso con lingua d'insegnamento slovena, annesso all'istituto tecnico-industriale « A. Volta » non è stata mai realizzata,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali sono i motivi per cui il Ministero non ha attuato sinora la decisione presa e se esso non intende provvedere in merito perlomeno all'inizio del prossimo anno scolastico, assicurando al corso la necessaria autonomia didattica-amministrativa;

2) se non si intendono predisporre fin d'ora le misure opportune per assicurare lo sviluppo di questi indirizzi di studio e per rendere possibile l'istituzione di un istituto autonomo tecnico-industriale con lingua d'insegnamento slovena non appena se ne manifestassero le condizioni.

(4-01007)

**MEZZAPESA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che con legge 3 marzo 1983, n. 65, veniva riconosciuta l'indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti presso gli istituti di prevenzione e pena;

che tale indennità è stata regolarmente corrisposta almeno sino all'aprile 1984;

che, nel frattempo, sono sorte alcune perplessità circa l'applicabilità della legge citata a talune categorie, con il verificarsi di casi particolari;

che alcuni istituti di prevenzione e pena, interpretando in senso assai ristretto la circolare del Ministero del 2 novembre 1983

(con la quale si comunicava che la materia sarebbe stata « nuovamente disciplinata quanto ai quesiti posti non appena perverrà il parere del Consiglio di Stato richiesto da questa Amministrazione »), hanno sospeso l'erogazione dell'indennità anche a quelle categorie per le quali non esistono dubbi in merito,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia preso o intenda prendere per assicurare la continuità della corresponsione dell'indennità prevista dalla citata legge n. 65 del 1983 a quelle categorie, come gli insegnanti, per le quali non risulta esserci nessun dubbio di interpretazione, tanto che non costituiscono oggetto di nessuno dei quesiti posti dal Ministero al Consiglio di Stato.

(4 - 01008)

**BONAZZI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la SIP ha inviato a numerose scuole elementari, situate in località isolate, presso le quali è in funzione un telefono pubblico (tra le altre, la scuola di Mandriolo di Correggio, in provincia di Reggio Emilia), l'avviso che il telefono pubblico sarà soppresso, salvo che la scuola non concorra con un contributo per l'impianto di lire 236.000 e garantisca un introito minimo di lire 300 mila all'anno;

che alle scuole che richiedano un impianto telefonico proprio viene richiesta la corresponsione del canone applicato alla categoria A delle utenze, nella quale sono collocati gli esercizi commerciali, le aziende, gli uffici, eccetera,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno che, per la natura e le esigenze del servizio scolastico, la SIP mantenga il telefono pubblico nelle scuole nelle quali è già installato e che alle scuole che hanno, o richiedono, impianti propri sia richiesto il canone relativo alle utenze di categoria B.

(4 - 01009)

**VALENZA, ARGAN, NESPOLO, MASCA-  
GNI, PAPALIA, ULIANICH.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso e considerato:

che l'importante assise nazionale delle accademie e degli istituti culturali, svoltasi a Roma il 29 giugno 1984, ha lanciato un drammatico allarme circa i pericoli di paralisi delle attività di studio e di ricerca di numerose istituzioni di rilevanza nazionale (impossibilità perfino ad effettuare l'aggiornamento delle biblioteche);

che ciò accade a causa della insufficienza dei fondi messi a disposizione dallo Stato, distribuiti inoltre senza alcun criterio di organicità e priorità e con enormi e assurdi ritardi (non sono stati erogati, a tutt'oggi, i contributi per il 1984);

che le istituzioni culturali sono costrette, sempre più frequentemente, a chiedere al Parlamento e al Governo provvedimenti finanziari urgenti, al di là degli irrisori contributi previsti dalla tabella » di cui alla legge n. 123 del 2 aprile 1980, che si dimostra uno strumento del tutto inadeguato ed inefficace,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quando saranno erogati i contributi della legge n. 123 per il 1984;

se il Ministro abbia provveduto ad affrontare un nuovo programma di interventi finanziari per il 1985 che, spezzando il vecchio limite delle risorse a sua disposizione corrispondente allo 0,21 per cento del bilancio statale, sia idoneo a garantire la vita e lo sviluppo delle più importanti strutture culturali del Paese;

se e come intenda impegnarsi, altresì, in un'azione di promozione di forme nuove e opportunamente regolamentate di « mecenatismo » privato, che autonomamente concorrano al sostegno delle istituzioni culturali, tenendo conto anche dei suggerimenti e delle proposte emersi nella suddetta Conferenza nazionale.

(4 - 01010)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

n. 3 - 00474, del senatore Milani Eliseo, sul procedimento penale nei confronti dell'obiettore di coscienza Renato Pomari « autodi-staccatosi » a Comiso;

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

n. 3 - 00473, dei senatori Bonazzi e Polastrelli, sulla normativa di riordino e sanatoria in materia di registratori di cassa;

*Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici:*

n. 3-00479, del senatore De Cinque, sulla mancata inclusione di alcuni comuni della provincia di Chieti danneggiati da eventi sismici nell'elenco di quelli beneficiari delle provvidenze di cui alle ordinanze ministeriali nn. 216 e 218.

**Ordine del giorno  
per la seduta di venerdì 6 luglio 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 6 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

**I. votazione finale del disegno di legge:**

Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri; Bozzi; Felisetti ed altri*) (495) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

**II. Discussione del disegno di legge:**

Proroga di talune disposizioni di cui alla legge 10 maggio 1982, n. 271, recante autorizzazione all'assunzione di personale straordinario da parte dell'Avvocatura generale dello Stato (761) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,50).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari